

L'Inghilterra dell'XI secolo

gb 2007

Dalla conquista danese a quella normanna

Indice

0.	Cronologia	2
1.	L'XI secolo nel racconto della <i>Cronaca anglo-sassone</i>	
	1.0 La <i>Cronaca anglo-sassone</i>	3
	1.1 Æthelred e la conquista danese	3
	1.2 Cnut	9
	1.3 I figli di Cnut e di Emma	9
	1.4 Edoardo e la famiglia Godwine	10
	1.5 '40 settimane e un giorno': Harold e la conquista normanna	14
	1.6 Guglielmo	15
2.	Profili	19
3.	Glossario di termini storici	26
4.	Bibliografia	29

0. Cronologia

978-1016 Regno di Æthelred e conquista danese

- 980 riprendono le incursioni vichinghe
- 991 gli inglesi pagano il primo tributo
- 1002 Æthelred sposa Emma di Normandia
- 1013 Swein di Danimarca invade l'Inghilterra; Æthelred si rifugia con la famiglia in Normandia
- 1015 Cnut riprende l'invasione del padre
- 1016 Cnut fa la pace con Edmund, succeduto a Æthelred, e divide con lui l'Inghilterra

1016-1035 Regno di Cnut

- 1017 Cnut sposa Emma, vedova di Æthelred

1035-1042 Regni dei figli di Cnut e di Emma

- 1035-40 Harold, figlio di Cnut e Ælfgifu di Northampton
- 1036 uccisione di Alfred, figlio di Emma ed Æthelred
- 1040-42 Harthacnut, figlio di Cnut ed Emma
- 1041 Edoardo, figlio di Emma ed Æthelred, è associato al regno

1042-1066 Regno di Edoardo

- 1043 Edoardo confisca i beni della corona in possesso della regina madre Emma
- 1045 Edoardo sposa Edith, figlia di Godwine del Wessex e sorella di Harold e Tostig
- 1051-52 Godwine e i figli sono banditi, poi si riconciliano con il re, e sono banditi i 'francesi'
- 1065 rivolta del nord contro Tostig

1066 Regno di Harold e conquista normanna

- 24 aprile – apparizione di una cometa (cometa di Halley)
- 20 settembre – battaglia di Stamford Bridge (Yorkshire) contro Tostig e Harald Hardrada
- 14 ottobre – battaglia di Hastings

1066-1087 Regno di Guglielmo

- 1071 completa la conquista espugnando Ely
- 1085 ordina l'inchiesta del 'Domesday Book'

1. L'XI secolo nel racconto della *Cronaca anglo-sassone*

1.0 La *Cronaca anglo-sassone*

Con *Anglo-Saxon Chronicle* si designa una famiglia di cronache redatte in luoghi diversi a partire da un ceppo comune, un 'common stock' messo in circolazione verso l'892, durante il regno di Alfredo. Se ne conoscono sette manoscritti, indicati con le lettere dell'alfabeto da A a G. Il più antico è A, IX-X secolo, redatto a Winchester (Hampshire): arriva fino all'anno 1070, dove s'interrompe dopo essere bruscamente passato al latino. B e C vengono da Abingdon (Berkshire), redatti rispettivamente nella seconda metà del X e nella prima metà dell'XI secolo: B finisce nel 977, C nel 1066. D viene dal nord, forse da York o da Ripon (Yorkshire), passato poi a Worcester: è della fine dell'XI secolo e arriva fino al 1079; E è stato redatto in più luoghi (Canterbury e Peterborough in Northamptonshire) e arriva fino al 1154. F è della fine dell'XI secolo, Canterbury: è un epitome bilingue (latino e antico inglese) di E e in parte anche di A, e arriva al 1058. G era una copia di A, fatta a Winchester all'inizio dell'XI secolo: è andato quasi interamente distrutto nell'incendio della biblioteca cottoniana del 1731.

Le cronache distinte sono quattro, A, C, D, E, le 'living chronicles', come le chiama Plummer, che dal ceppo comune fino all'892 seguono gli eventi contemporanei da osservatori diversi – Wessex e Mercia occidentale, Northumbria e Mercia orientale –, intrecciando interessi locali e interessi nazionali. Il loro stile narrativo varia dalla laconica notizia di morti e successioni (re e arcivescovi), portenti e calamità (comete, eclissi, carestie) al racconto articolato, fino alla caratterizzazione di un re o di un regno. La *Cronaca* è la sola produzione storiografica inglese tra le due grandi storie latine di Beda, *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum* (731) e di William of Malmesbury, *Historia Regum Anglorum* (1126; e William userà la *Cronaca* come fonte).

Per l'XI secolo le cronache importanti sono C, D ed E. Gli annali del regno di Æthelred (978-1016) sembrano dovuti a un unico cronachista che scrive a Londra verso il 1016, e formano un racconto retrospettivo e continuo, che presenta poche varianti nei tre manoscritti. Per il regno di Cnut (1017-1035) gli annali sono radi e laconici; ma i regni di Edoardo (1042-1066) e Guglielmo (1066-1087) ridestano l'attenzione e la partecipazione dei cronachisti, che ci danno prospettive diverse nel tempo e nello spazio. C, che si interrompe con il 1066, è il più contemporaneo agli avvenimenti, soprattutto per il periodo 1049-1066. Anche E sembra essere quasi contemporaneo per gli annali fino al 1066, dovuti a un cronachista che osserva gli avvenimenti dall'abbazia di S. Agostino a Canterbury ed è favorevole a Godwine. Dopo il 1066 E sembra essere passato all'abbazia di Peterborough (Northamptonshire), le cui vicende sono seguite con attenzione; ma nell'annale 1087 (segnato come 1086) il cronachista dichiara di essere vissuto per qualche tempo alla corte di Guglielmo. D è della fine dell'XI secolo e attinge sia a C che a E; ma il suo punto di vista è nordico.

1.1 Æthelred e la conquista danese

È un assassinio politico che apre la via del trono a Æthelred: "978. In quest'anno fu martirizzato re Edward e l'**æðeling** Æthelred suo fratello succedette al trono" (*Cronaca* ms C). Erano fratellastri; Edward regnava dal 975, e il sospetto per il suo omicidio – era considerato 'martirio' l'uccisione di un re consacrato – lambì la stessa madre di Æthelred, Ælfhryth. L'anno dopo, quando Æthelred fu consacrato a sua volta, la *Cronaca* (ms C) annota che "nello stesso anno fu vista spesso volte una nube di sangue in forma di fuoco, e appariva soprattutto a mezzanotte ed era formata da vari fasci di luce. Quando stava per albeggiare, scompariva."

Æthelred diventava re di un'Inghilterra unificata nella prima metà del X secolo dalla dinastia del

Wessex: i successori di re Alfredo avevano conquistato con le armi le regioni del centro-nord diventate insediamenti scandinavi nella seconda metà del IX secolo (Mercia orientale, East Anglia, Northumbria). L'unificazione aveva aumentato il potere gestito o conferito dal re, e quindi le rivalità fra i grandi magnati del regno attraverso i quali il re governava: ne è spia l'assassinio di Edward. Gli anni successivi mostreranno che le divisioni erano anche geografiche, con il centro-nord sempre pronto a tornare alle sue antiche lealtà scandinave quando nuovi scandinavi compariranno sulle coste inglesi.

Dal 980, infatti, la *Cronaca* prende a registrare nuove incursioni vichinghe: “Southampton fu saccheggiata da una forza navale e gran parte dei suoi abitanti uccisa o fatta prigioniera” (C). L'anno dopo è la volta di Padstow in Cornovaglia; nel 982 tre navi vichinghe saccheggiano Portland nel Dorset (C). Poi, dopo un'apparente tregua di alcuni anni, è la volta di Watchet nel Somerset e di Ipswich nel Suffolk: “991. In quest'anno fu saccheggiata Ipswich. E subito dopo fu ucciso l'**ealdorman** Byrhtnoth a Maldon. E quell'anno fu deciso che si desse per la prima volta un tributo ai danesi, per il grande terrore che facevano lungo la costa. Quella prima volta fu di 10 mila libbre. L'arcivescovo Siric [di Canterbury] diede quel consiglio” (C,D,E).

Maldon

Si deve inferire che a Maldon c'è stato uno scontro con la **fyrð** (leva) dell'Essex, di cui Byrhtnoth era **ealdorman** (rappresentante locale del re e massima autorità militare e giuridica), e che anche l'impressione suscitata dalla morte di un importante dignitario del regno abbia indotto al pagamento del primo tributo, **gafol**. I fatti di Maldon hanno certamente impressionato l'anonimo poeta della *Battaglia di Maldon*, che ha voluto celebrare quella sconfitta come esempio di risolutezza nel rifiuto del tributo e di lealtà estrema al proprio signore. Il tema degli anni successivi, infatti, come emerge dagli annali della *Cronaca*, è quello di tributi e tradimenti.

Nel 992 Æthelred mobilita la flotta per prevenire nuovi sbarchi: “Il re e tutti i suoi consiglieri decisero che fossero raccolte a Londra tutte le navi utili, e quindi il re affidò la **fyrð** alla guida dell'**ealdorman** Ælfric [dell'Hampshire] e dell'**eorl** Thored [della Northumbria] e del vescovo Ælfstan [di Londra] e del vescovo Æscwig [di Dorchester], ed essi dovevano cercare di intercettare l'esercito nemico da qualche parte in mare. Allora l'**ealdorman** Ælfric mandò ad avvertire il nemico, e la notte prima del giorno che dovevano scontrarsi egli si dileguò nottetempo dalla **fyrð** con sua grande infamia, e l'esercito nemico sfuggì tranne l'equipaggio di una nave che fu ucciso. Quindi il nemico incontrò le navi dell'East Anglia e di Londra e fece grande strage e catturò, tutta armata e attrezzata, la nave dove era l'**ealdorman**” (C,D,E). Che deve essersi salvato, perché lo ritroviamo all'opera una diecina di anni dopo. Il suo atto non resta impunito (“il re fece accecare Ælfgar, figlio dell'**ealdorman** Ælfric”), ma l'esempio è contagioso. Nel 993 i vichinghi assaltano Bamburgh (Northumberland) e vi fanno grande bottino, quindi scendono alla foce dell'Humber e guastano il Lindsey e la Northumbria: “allora fu raccolta una grandissima leva, e quando dovevano scontrarsi con il nemico i primi a darsi alla fuga furono i capi, Fræna, Godwine e Frithegist” (C,D,E).

Dopo aver saggiato la resistenza inglese i vichinghi calano in forze: l'8 settembre del 994, Natività di Maria, il norvegese Olaf (Anlaf) Tryggvason e re Swein di Danimarca arrivano a Londra con 93 navi e vogliono metterla a fuoco, ma sono respinti con gravi perdite, “la santa madre di Dio si mostrò misericordiosa con gli abitanti della città e li liberò dai loro nemici” (E). I vichinghi si danno quindi a bruciare, devastare e trucidare in Essex, Kent, Sussex e Hampshire; si procurano anche cavalli e scorrazzano dappertutto continuando a fare danni indescrivibili. Smettono solo quando il re e i suoi consiglieri mandano a promettere provviste e tributo: 16 mila libbre. Æthelred riesce a separare i due capi intrattenendo Olaf con grandi onori e doni e facendogli da padrino alla cresima, e Olaf gli promette di non tornare più in Inghilterra da nemico: impiegherà infatti le ricchezze accumulate per conquistare il trono di Norvegia. Una delle ragioni che portava i capi vichinghi in Inghilterra era di acquisire risorse per la lotta per il potere in Scandinavia.

Nel 997 i vichinghi girano attorno alla Cornovaglia ed entrano nella foce del Severn saccheggiando in Galles e quindi in Somerset; tornati indietro, penetrano nel Devon attraverso la foce del Tamar, e

incendiano e uccidono riportando alle navi “indescrivibile bottino”. L’anno dopo entrano nel Frome e scorazzano a piacere nel Dorset, “e spesso veniva riunita la **fyrð** per muovere loro incontro, ma appena dovevano scontrarsi sempre per qualche ragione ci si risolveva per la fuga, e sempre alla fine essi avevano la vittoria” (E 998). Nel 999 sono di nuovo nel Tamigi e risalgono il Medway fino a Rochester, dove li affronta la **fyrð** del Kent, “e ingaggiarono risolutamente battaglia, ma ahimé! troppo presto ripiegarono e fuggirono, perché non ebbero l’aiuto che avrebbero dovuto avere. Allora i danesi furono padroni del campo, e si provvidero di cavalli e scorazzarono fin dove vollero e distrussero e devastarono quasi tutto il Kent occidentale. Allora il re con i suoi consiglieri decise che si dovesse muovere loro incontro con le forze di terra e di mare. Ma quando le navi erano pronte, si rinviava da un giorno all’altro e si angariavano gli infelici che erano sulle navi, e sempre quanto più prontamente si sarebbe dovuto agire tanto più si tardava da un’ora all’altra, e sempre lasciavano che le forze del nemico aumentassero, e sempre si ritiravano dal mare, e quello di continuo li seguiva. E alla fine non servì ad altro quella spedizione navale che all’oppressione del popolo, allo sperpero di denaro e all’imbaldanzimento dei nemici” (C,D,E 999).

Nel 1000 Æthelred va a devastare il Cumberland e l’isola di Man, evidentemente usati come basi dai vichinghi, ma “la flotta nemica era andata quell’estate nel regno di Riccardo [II di Normandia].” Nei porti normanni i vichinghi trovavano rifugio per le loro navi e mercati per le loro razzie di beni e schiavi inglesi. La risposta di Æthelred è politica, e l’annalista la registra senza commento insieme a due gesti di impotenza e di inconsulto sgomento: “1002. In quest’anno il re con i suoi consiglieri decise che si dovesse dare un tributo alla flotta e fare la pace con loro a condizione che cessassero di far danno..., ed essi accettarono e furono date loro 24 mila libbre... Poi quella stessa primavera giunse qui nel paese la signora, **seo hlæfdige**, figlia di Riccardo... E in quell’anno il re ordinò di uccidere tutti i danesi che erano in Inghilterra il giorno di S. Brizio [13 novembre], perché il re era stato informato che volevano attentare alla sua vita e poi a quella di tutti i suoi consiglieri e quindi impadronirsi del regno.”

‘**Seo hlæfdige**’: Emma-Ælfgifu

È a seconda moglie di Æthelred, Emma, figlia di Riccardo I di Normandia; assume il nome inglese di Ælfgifu, ed è destinata ad avere grande importanza nei decenni successivi. Il primo impatto è negativo: “1003. In quest’anno fu distrutta Exeter per colpa del francese Ugone, uomo di bassa condizione che la signora vi aveva nominato suo **gerefa**, e l’esercito devastò la città del tutto e vi fece grande bottino.” Viene raccolta grandissima **fyrð** in Wiltshire e Hampshire agli ordini dell’**ealdorman** Ælfric, “ma egli tirò fuori le sue vecchie arti. Non appena furono così vicini da essere gli uni in vista degli altri, egli si finse malato e cominciò ad avere conati di vomito e disse che era infermo, e così tradì gli uomini che avrebbe dovuto guidare, come dice il proverbio, ‘quando il comandante è fiacco, tutto l’esercito è assai intralciato.’” E Swein, il re di Danimarca tornato a far bottino in Inghilterra, avanza nel Wiltshire devastando e bruciando, quindi torna incontrastato al mare dove erano le sue navi – anzi ‘i suoi destrieri dell’onda’, **his yð-hengestas**, un composto poetico, o *kenning*, dal sapore sarcastico.

L’anno dopo però gli inglesi trovano il loro campione, sia pure sfortunato, in Ulfcytel dell’East Anglia, che dapprima consiglia di ‘comprare la pace’ perché non c’era stato tempo di mobilitare la leva dopo l’arrivo improvviso di Swein a Norwich, poi raccolta la leva ingaggia risolutamente battaglia a Thetford, “e ci furono molti caduti da entrambe le parti. Là fu ucciso il fiore dell’East Anglia, ma se vi fossero state le sue forze al completo, i danesi non sarebbero mai tornati alle navi come loro stessi dissero, che non avevano mai trovato in Inghilterra più duro gioco di mani di quello che diede loro Ulfcytel.”

Hand-plega, ‘gioco di mani’, è ancora una *kenning* del lessico eroico antico inglese, e quasi un appunto da agenda poetica.

Davanti alle porte di Winchester

Una grande carestia tiene per un po’ lontani i danesi, ma il 1006 è un anno di terrore e impotenza, che il cronachista racconta con beffarda ironia. Mentre la vita religiosa e politica continua normalmente (“In quest’anno morì l’arcivescovo Ælfric e gli succedette il vescovo Ælfheah... Wulfheah e Ufegeat furono accecati e l’**ealdorman** Ælfhelm ucciso”), dopo mezza estate arriva una flotta danese a Sandwich, sulla

punta orientale del Kent, “e fecero come era loro costume, devastarono e bruciarono e uccisero man mano che avanzavano.” Una leva generale del Wessex e della Mercia è in campo tutto l’autunno ma non sortisce miglior successo delle precedenti, anzi “arrecò alla popolazione ogni sorta di danno, così che a essa non giovò né l’esercito nazionale né quello straniero.” A S. Martino i danesi si ritirano sull’isola di Wight, loro ‘asilo’, o rifugio inviolabile, e a ‘mezzo inverno’, cioè a Natale, vanno ad approvvigionarsi sull’isola maggiore: letteralmente, vanno ‘al festino pronto per loro’, **garwan feorme**, attraverso Hampshire e Berkshire fino a Reading, e si lasciano dietro una scia d’incendi: “fecero come era loro costume, accesero segnali man mano che avanzavano”, è l’ironica metafora del narratore. Passato il Tamigi, salgono ancora fino a Wallingford e la bruciano: sono nel cuore del paese. Poi tornano indietro piegando verso ovest, e a Cuckamsley (Berkshire) “aspettarono l’esito dei minacciosi vanti, perché spesso s’era detto che se giungevano fino a Cuckamsley non sarebbero più tornati al mare. Tornarono poi per un’altra strada.” Una leva inglese che cerca di contrastarli è prontamente messa in fuga, e i danesi tornano al mare passando con ostentata iattanza davanti alle porte della capitale del Wessex: “la gente di Winchester poté vedere un esercito fiero e spavaldo che passava davanti alle loro porte diretto al mare e che si portava viveri e tesori da più di 50 miglia dal mare.”

Il re è lontano, nello Shropshire, a festeggiare il Natale in qualche sua tenuta: letteralmente, ‘a prendervi la **feorm**’, a riscuotere cioè la rendita in viveri dovuta per il suo mantenimento. È la stessa parola usata, con deliberato parallelismo ironico, per le razzie danesi. “Allora fu così grande il terrore suscitato dall’esercito che nessuno seppe pensare o escogitare come cacciarli dal paese o difendere questo paese da loro, perché avevano profondamente segnato ogni contea del Wessex con incendi e saccheggi.” L’unico rimedio che il re e i suoi consiglieri sanno escogitare, ‘prima che il paese fosse del tutto distrutto’, è, ‘benché odioso a tutti’, il solito: un tributo, **gafol**, di 30 mila libbre (E; 36 mila secondo C e D). La notizia del pagamento, nel 1007, è data insieme a quella della nomina di Eadric a **ealdorman** della Mercia: sarà il protagonsita negativo degli anni cruciali della conquista danese.

Lo smacco di Winchester induce Æthelred a un riarmo generale: ordina a tutto il paese di approntare navi e armature in proporzione al valore catastale delle varie contee. È la flotta più grande, proclama l’annale 1009, che si fosse mai vista in Inghilterra. Viene stazionata a Sandwich: “ma ancora non avemmo la fortuna o l’onore che la flotta fosse utile a questo paese più di quanto lo fosse stata spesso prima.” Un dissidio scoppiato fra Brihtric, fratello di Eadric, e Wulfnoth porta alla defezione di quest’ultimo con venti navi, e quindi alla distruzione di altre ottanta che s’erano lanciate con Brihtric al loro inseguimento. La notizia getta lo scompiglio nel resto della flotta, e scorato il re con i consiglieri abbandona le navi, che si ritirano a Londra. In agosto arriva a Sandwich “l’immenso esercito nemico da noi detto esercito di Thorkel, e si diressero su Canterbury e l’avrebbero presto presa se i cittadini non avessero ancor più presto chiesto la pace. Tutti gli abitanti del Kent orientale fecero la pace con quell’esercito e diedero loro 3 mila libbre.” Vanno allora sull’isola di Wight, devastando e bruciando in Sussex, Hampshire e Berkshire “come è loro costume.” Il re chiama alle armi tutta la nazione, e in un’occasione intercetta il nemico e la sua **fyrd** è pronta ad attaccarlo, ma “la cosa fu impedita dall’**ealdorman** Eadric come poi sempre fu.” I vichinghi prendono quartiere invernale sul Tamigi e assaltano ripetutamente Londra, che resiste, “sia lode a Dio”, non così Oxford, che viene messa a fuoco. Nel 1010 si portano in East Anglia e cercano lo scontro con Ulfcytel, la cui **fyrd** si dà alla fuga, iniziata da un Thurcytel soprannominato ‘testa di giumenta’, “e i danesi furono padroni del campo, e si provvidero di cavalli e furono quindi padroni dell’East Anglia e la saccheggiarono e bruciarono per tre mesi, arrivarono perfino nelle paludi selvagge e uccisero uomini e bestiame bruciando dappertutto nelle paludi.” Incendiano Thetford e Cambridge, si spingono a sud-ovest fino al Tamigi, piegano ancora a ovest nell’Oxfordshire e poi risalgono in East Anglia lungo l’Ouse, “e sempre bruciavano man mano che avanzavano.” La **fyrd** inglese non fa niente per intercettarli, “quando loro erano a est, la leva era mantenuta a ovest, e quando loro erano a sud, la nostra leva era a nord. Allora tutti i consiglieri furono convocati presso il re e si doveva deliberare come difendere questo paese. Ma anche se si decideva qualcosa, non durava più di un mese. Alla fine non ci fu più un capo che volesse riunire la leva, ma ognuno fuggiva come meglio poteva. E nessuna contea, alla fine, voleva più aiutare le altre.”

Al re non resta che chiedere pace in cambio di tributo, e all'annale 1011 non rimane che fare l'elenco delle contee devastate, una quindicina, dall'East Anglia fino al Sussex sulla Manica e dal Kent fino al Wiltshire verso ovest. Il cronachista commenta: "tutte queste sfortune ci capitarono per scongiatazza, **unræd**, in quanto non si voleva offrire loro tributo in tempo o combatterli, ma quando avevano fatto il massimo danno, allora si faceva tregua e pace con loro. E nonostante la tregua e la pace e il tributo andavano dappertutto in bande e devastavano e il nostro povero popolo depredavano e uccidevano." E chiude con un lamento in prosa ritmica sulla cattura, per tradimento, di Ælfheah, arcivescovo di Canterbury: "si poteva allora vedere dolore là dove prima si vedeva felicità, nella misera città da dove ci venne dapprima la cristianità e la felicità davanti a dio e davanti al mondo."

Un martire

Un tributo di 48 mila libbre viene versato subito dopo la Pasqua del 1012; ma grande ira suscita nei danesi il rifiuto di Ælfheah di pagare e far pagare alcun riscatto per sé: "erano anche molto ubriachi, perché era stato portato vino dal sud. Presero allora l'arcivescovo, lo portarono alla loro assemblea la vigilia di domenica dell'ottava di Pasqua [19 aprile] e là turpemente l'uccisero, lo lapidarono con ossa e crani di bovini, e uno di loro lo colpì al capo con la testa di un'ascia così che per il colpo egli s'accasciò al suolo e il suo santo sangue cadde a terra, e quindi mandò la sua santa anima al regno di Dio." Il martirio di Ælfheah ci dice quanto fosse ritenuto umiliante – forse prossimo all'apostasia – quel tributo che proprio un altro arcivescovo di Canterbury, Siric, aveva per primo consigliato. Ricevuto il tributo, l'esercito danese si disperde, tranne 45 navi che passano con Thorkel al servizio di Æthelred.

Swein e Cnut

Tra il 1009 e il 1012 l'esercito del danese Thorkel ha piegato la resistenza e il morale degli inglesi: il paese aspetta solo di essere preso. La rapidità delle mosse di Swein nel 1013 indica un piano premeditato di conquista. Arriva a Sandwich con le sue navi prima di agosto, 'molto velocemente' gira attorno all'East Anglia, entra nell'estuario dell'Humber e risale il Trent verso sud fino a Gainsborough, "e immediatamente gli si sottomisero l'**eorl** Uhtred e tutti i northumbri e tutta la popolazione del Lindsey e poi la popolazione delle Cinque Città e subito dopo tutti i danesi a nord di Watling Street, e gli diedero ostaggi da ogni contea." Assicuratasi senza colpo ferire la sottomissione delle antiche zone di insediamento scandinavo (i Five Boroughs sono Leicester, Nottingham, Derby, Stamford e Lincoln), Swein si provvede di viveri e cavalli e, affidati gli ostaggi e le navi al figlio Cnut, attraversa Watling Street, parte dell'antica strada romana che saliva diagonalmente da Dover, attraverso Londra, a Wroxeter nello Shropshire: era stata il confine tra l'Inghilterra inglese e quella degli insediamenti scandinavi del IX secolo. Fa il maggior danno possibile, e Oxford e Winchester subito si sottomettono; poi punta su Londra, dove si trova il re con Thorkel, ma la città rifiuta di piegarsi e oppone strenua resistenza. Swein si dirige allora a Bath, e qui fanno atto di sottomissione la contee occidentali. Quindi tutta la nazione lo riconosce re di fatto, e anche Londra si sottomette dandogli ostaggi. Æthelred manda la moglie Emma e i due figli Edoardo e Alfred dal cognato Riccardo II in Normandia, e dopo aver atteso per qualche tempo sull'isola di Wight attraversa anch'egli la Manica.

La morte improvvisa di Swein nel febbraio del 1014 lo riporta in Inghilterra, richiamato dai suoi consiglieri: "dissero che nessun signore era loro più caro del loro signore naturale, se voleva governarli più giustamente di quanto aveva fatto prima." Attraverso il figlio Edoardo, il futuro Confessore, Æthelred promette a tutto il popolo "che sarebbe stato loro benevolo signore e avrebbe riformato le cose che essi aborrivano, e che sarebbe stato perdonato quanto fosse stato fatto o detto contro di lui, a patto che tutti concordemente e senza tradimento gli si sottomettessero." L'amicizia è ristabilita con la solenne messa al bando di ogni re danese. E un'energica azione di Æthelred contro il Lindsey, la regione a sud della foce dell'Humber dove era rimasto Cnut con la flotta, costringe il giovane re danese a sloggiare in fretta dal paese; si concede solo il tempo di sbarcare a Sandwich gli ostaggi affidatigli dal padre, e mutillarli di mani, orecchie e nasi.

Ma il 1015 è un anno di tradimenti. Al grande consiglio di Oxford Eadric 'tradi' Sigeferth e Morcar,

i più importanti **þegn**, vasalli, delle Sette Città (? le Cinque Città più York e Torksey): “li attirò nella sua stanza e là dentro furono bassamente uccisi.” Il re confisca i loro beni e fa anche prelevare la vedova di Sigeferth. La donna gli viene però sottratta dal figlio di primo letto Edmund, il quale la sposa e si porta nelle Cinque Città, la cui popolazione gli si sottomette. Con questo gesto di sfida, rivolto forse non contro il padre ma contro Eadric, emerge l’ultimo protagonista del racconto, il combattente risoluto e sfortunato del convulso finale.

Edmund

Cnut è intanto tornato a Sandwich, e proseguendo lungo la costa fino alla foce del Frome, in Dorset, s’è messo a devastare nel Wessex. Il re è malato ed è Eadric a riunire la leva e a congiungersi con Edmund venuto dal nord con la sua. Ma “l’**ealdorman** voleva tradire l’**æðeling**”, e i due si separano ritirandosi davanti al nemico. Eadric passa allora dalla parte di Cnut con 40 navi, forse quelle di Thorkel; il Wessex si sottomette al danese e gli dà ostaggi e cavalli.

A Natale Cnut ed Eadric entrano nella Mercia attraverso il Tamigi e si mettono a devastare nel Warwickshire. L’**æðeling** Edmund riunisce due volte la **fyrð**, ma la prima volta essa si rifiuta di combattere senza la presenza del re e si scioglie, la seconda è il re ad abbandonarla essendo stato informato che “quelli che dovevano aiutarlo volevano tradirlo.” All’inizio del 1016 Edmund è in Northumbria da Uhtred, ma invece di affrontare i danesi i due vanno a devastare in Staffordshire e Shropshire fino a Chester, “loro da una parte e Cnut dall’altra.” Vogliono forse colpire la Mercia di Eadric, ma Cnut s’avvede del vantaggio strategico e girando verso est punta su York. Uhtred è costretto a tornare indietro e sottomettersi; viene poi ucciso (per consiglio di Eadric, aggiunge C) e Cnut nomina **eorl**, cioè **ealdorman**, della Northumbria il cognato Eric di Hlathir (Norvegia), della cui esperienza si è avvalso per organizzare l’invasione. Torna quindi alle sue navi a Sandwich e muove su Londra, dove Edmund ha raggiunto il padre.

Prima dell’arrivo dei danesi il re muore (23 aprile), e l’annalista ha qualche parola di generica comprensione: “terminò i suoi giorni...dopo una vita di grandi fatiche e difficoltà.” I consiglieri e gli abitanti di Londra eleggono re Edmund, “ed egli difese il suo regno strenuamente finché ebbe vita.” Mentre i danesi assediano Londra, che resiste valorosamente, Edmund va a sottomettere il Wessex, dove combattere due battaglie. Poi, raccolta la **fyrð** per la terza volta, libera Londra e mette in fuga i danesi; due giorni dopo li raggiunge, li sconfigge e li mette in fuga nuovamente: è la prima volta che a fuggire sono i danesi. I quali però, allontanatosi Edmund nel Wessex a raccogliere una nuova leva dopo le perdite subite, tornano ad assediare la città, attaccandola per acqua e per terra, “ma Dio onnipotente la liberò.” I danesi lasciano allora il Tamigi ed entrano con le navi nell’Orwell, in Suffolk, penetrando nella Mercia, dove si mettono a bruciare e uccidere “come è loro costume.” Edmund chiama una leva generale per la quarta volta e avanza nel Kent mettendo in fuga i danesi, che si rifugiano sull’isola di Sheppey. Ad Aylesford Eadric ripassa dalla sua parte: “non fu decisa cosa più sconsiderata, **unræd**, di quella”, commenta il cronachista. I danesi entrano nuovamente nella Mercia attraverso l’Essex, ed Edmund, raccolta la **fyrð** per la quinta volta, li raggiunge presso la collina di *Assandun*, in Essex, ingaggiando battaglia (18 ottobre): “allora l’**ealdorman** Eadric fece come spesso aveva fatto prima, iniziò la fuga con gli uomini dell’Herefordshire e così tradì il suo re e signore e tutta la nazione.” La vittoria è di Cnut. Tutta la nobiltà inglese resta sul campo, fra i caduti anche Ulfcytel dell’East Anglia.

Poi Cnut accetta il consiglio di Eadric e altri e si accorda con Edmund: i due re si incontrano a Alney, in Gloucestershire, “e là stabilirono la loro amicizia con pegni e giuramenti...” (o come dice D con una nota più guerriera, e più nordica, “divennero compagni, **feolagan** [*fellow*, parola norrena], e fratelli giurati, **wed broðra**”) “e fissarono il pagamento per l’esercito. Con questa riconciliazione si separarono, ed Edmund succedette al regno del Wessex e Cnut a quello della Mercia.” Londra è costretta a fare una pace separata, e a pagarla a caro prezzo.

Ma il 30 novembre 1016, festa di S. Andrea, Edmund muore, e nel 1017 Cnut diventa re di tutta l’Inghilterra. Nel 1018 viene pagato un tributo di 72 mila libbre, più un tributo separato per Londra di 10 mila e 500 libbre. Tranne 40 navi che restano al servizio del re, l’esercito torna in Danimarca.

1.2 Cnut

Dopo il crescendo del 1016, le cui alterne vicende sono seguite con il fiato sospeso fino alle inattese risoluzioni di *Assandun* e Alney e di S. Andrea, la tensione storica della *Cronaca* scema, e gli annali si fanno radi e laconici. Cnut divide il regno in quattro, tenendo sotto il suo diretto controllo il Wessex e affidando l'East Anglia a Thorkel, la Northumbria a Eric e la Mercia a Eadric, che è però ucciso poco dopo ("assai giustamente," aggiunge F); bandisce l'**æðeling** Eadwig, figlio di primo letto di Æthelred, "e poi lo fece uccidere," aggiunge C.

Cnut ed Emma

Poi legittima con il matrimonio i suoi diritti di conquista: "1017... prima del 1 di agosto il re si fece portare, per prenderla come regina, la vedova di Æthelred, l'altro re, e figlia di Riccardo" (E), "Ælfgifa in inglese, Emma in francese" (F). Nel 1018, dopo il pagamento del tributo nazionale, 72 mila libbre, e di quello londinese, 10 mila e 500 libbre, l'esercito danese viene sciolto, tranne 40 navi che restano al servizio del re; ma la notizia politicamente più importante viene data con più laconicità: "e danesi e inglesi vennero a un accordo a Oxford secondo le leggi di Edgar" (D). Quello di Cnut vuole essere un regno anglo-danese, che riprendendo le leggi di Edgar (959-975) dichiara la propria continuità con il periodo di maggiore splendore della monarchia anglo-sassone, quasi a voler cancellare un regno di guerre e umiliazioni, quello di Æthelred (figlio di Edgar). Nel 1020 Cnut è ad *Assandun* insieme a Thorkel per assistere alla consacrazione della chiesa da lui fatta costruire, specifica F, "in pietra e malta per le anime degli uomini che vi erano stati uccisi": da entrambe le parti, è da supporre. Officia Wulfstan, arcivescovo di York e consigliere del re, uno degli artefici dell'accordo di Oxford: la sua predilezione per il regno di Edgar è attestata dalla stessa *Cronaca*. La chiesa, aggiunge F, è affidata da Cnut a un suo prete, Stigand.

Un impero del nord

Fino alla morte di Cnut nel 1035 la *Cronaca* riporta solo avvenimenti sporadici: gli andirivieni di Cnut fra Inghilterra e Danimarca; il bando di Thorkel (1021) con successiva riconciliazione e scambio dei figli ("affidò a Thorkel la Danimarca e suo figlio, e il re portò il figlio di Thorkel con sé in Inghilterra", C 1023); la traslazione delle spoglie dell'arcivescovo Ælfheah da Londra a Canterbury, alla cui partenza assiste 'l'illustre re' e al resto del viaggio Emma con il figlio Harthacnut (D 1023); il viaggio di Cnut a Roma e, al ritorno, la sottomissione del re di Scozia Malcolm (E 1031, per 1027; Malcolm "divenne suo uomo", aggiunge D, con una frase destinata a caricarsi di significati feudali); la conquista della Norvegia ("cacciò re Olaf e si impadronì del paese," E 1028: è Olaf il santo, di cui lo stesso annalista registra, nel 1030, il ritorno in Norvegia e la morte in battaglia). I capi vichinghi erano venuti in Inghilterra a razzare risorse da impiegare nella lotta per il potere in Scandinavia, e Cnut continua questa politica diventando re anche di Danimarca e Norvegia: un impero del nord che però non sopravviverà alla sua morte.

1.3 I figli di Cnut e di Emma

Cnut muore il 12 novembre del 1035 a Shaftesbury e viene sepolto a Winchester, dove risiede "Ælfgifu Emma la signora" (C); e un annalista posteriore, F, annoterà una coincidenza, "e Roberto conte di Normandia andò a Gerusalemme e là morì, e Guglielmo, poi re d'Inghilterra, gli succedette benché fosse un ragazzo."

La successione a Cnut è controversa: c'è Harthacnut, figlio di Cnut ed Emma-Ælfgifu, e Harold, "che diceva di essere figlio di Cnut e dell'altra Ælfgifu" (C 1035). In un consiglio generale a Oxford, Leofric, **eorl** della Mercia, sostenuto da tutti i **þegn** a nord del Tamigi e dalla flotta di stanza Londra, fa eleggere Harold "alla reggenza di tutta l'Inghilterra, per sé e per suo fratello Harthacnut, che era in

Danimarca.” La risoluzione si contrastata da Godwine, potente **eorl** del Wessex. Emma-Ælfifu, è insediata a Winchester con gli **huscarl** (guardia del corpo) di Harthacnut, a tenere il Wessex per conto di quest’ultimo; è sostenuta da Godwine. “Alcuni dicevano di Harold,” continua l’annale (E 1036, per 1035), “che era figlio di re Cnut e di Ælfifu, figlia dell’**ealdorman** Ælfhelm, ma la cosa sembrava assai poco credibile a molti. E tuttavia fu re a pieno titolo su tutta l’Inghilterra.” C mostra invece un Harold deciso e sbrigativo, che subito fa requisire tutti i beni della corona tenuti da Emma. Nella difficile situazione Emma potrebbe essersi rivolta ai figli avuti da Æthelred, Edoardo e Alfred, fatti rifugiare in Normandia nel 1013. Nel 1036 ‘l’innocente **æðeling**’ Alfred torna in Inghilterra “e voleva andare da sua madre che risiedeva a Winchester, ma non glielo permise l’**eorl** Godwine, e anche altri che avevano grande potere, perché il favore generale era per Harold, anche se ciò non era giusto.” E l’annale continua lamentando in prosa ritmica la sorte dello sventurato principe, che è fatto prigioniero da Godwine, mentre i suoi compagni sono dispersi o uccisi o mutilati, accecati, scotennati: “azione più cruenta non fu fatta in questo paese da quando vennero i danesi e qui fecero la pace.” Alfred è fatto portare a Ely e accecato sulla nave, quindi affidato ai monaci fino alla sua morte (così C; D non menziona Godwine, lasciando intendere che il responsabile sia Harold; E, che è filo-Godwine, omette l’episodio).

La prolungata assenza di Harthacnut, a cui la situazione politica non permette di lasciare la Danimarca, porta infine all’elezione di Harold a re; Emma-Ælfifu viene cacciata “senza alcuna pietà ed esposta ai rigori invernali, **ongean þone weallendan winter**,” e si rifugia a Bruges (C 1037). Nel 1040, però, Harold muore e gli inglesi chiamano Harthacnut “pensando di far bene. Ed egli venne qui con 60 navi prima di mezza estate e impose una forte tassa, che fu sopportata con difficoltà, cioè 8 marchi per scalmo. E tutti quelli che lo avevano voluto furono mal disposti verso di lui. Non fece niente degno di un re finché regnò. Fece dissepellire il morto Harold e gettarlo nella palude” (C 1040). E 1039 associa l’esosa tassa a un’inflazione dei prezzi: “il sestario di grano salì a 55 penny e anche oltre”; e C annota che nel 1041 fece devastare il Worcestershire per vendicare due suoi **huscarl** uccisi mentre riscuotevano la tassa. Nello stesso anno accoglie presso di sé il fratellastro Edoardo tornato d’oltre Manica, associandolo al regno (“giurò come re,” C 1041): un soluzione pacifica in cui deve aver avuto un ruolo la regina madre Emma. Poi muore di colpo l’8 giugno 1042 mentre beveva in piedi, “e improvvisamente cadde a terra con terribili convulsioni e quanti erano vicini lo raccolsero, e non disse più una parola. Trapassò l’8 giugno, e tutto il popolo accolse Edoardo come re, come era suo diritto” (C). E tutto il popolo elesse Edoardo re, ripete anche E, che poi aggiunge, come a rendere il sollievo popolare per questo ritorno della dinastia inglese, “possa regnare finché Dio glielo conceda.”

1.4 Edoardo e la famiglia Godwine

Edoardo è consacrato solennemente re a Winchester il giorno di Pasqua del 1043: “l’arcivescovo Eadsige lo consacrò e lo istruì bene davanti a tutto il popolo e lo ammonì per il bene suo e di tutto il popolo” (C).

Edoardo ed Emma

Il suo primo atto è quello di andare a confiscare di persona – accompagnato dai tre magnati del regno, Leofric, Godwine e Siward (D) – tutti i beni controllati dalla madre Emma a Winchester, “perché glieli aveva troppo fermamente rifiutati” (C,E), “perché era stata molto dura con il re suo figlio e aveva fatto per lui meno di quanto lui avrebbe voluto sia prima di diventare re che dopo. E lasciarono che continuasse a risiedere là” (D). C aggiunge anche che fu deposto l’arcivescovo dell’East Anglia, Stigand, nominato quello stesso anno, “perché era confidente della madre, e lei, così si pensava, seguiva i suoi consigli.”

Edoardo deve difendersi da pretendenti scandinavi. “Re Edoardo riuni una grande **fyrð** navale a Sandwich per la minaccia di Magnus di Norvegia, ma la lotta fra lui e Swein di Danimarca gli impedì di venire qui,” riferisce D (1046, per 1045), che appare ben informato sulle vicende scandinave di questi anni. Magnus, figlio di quell’Olaf cacciato da Cnut, reclama il diritto di succedere a Harthacnut sia in Danimarca che in Inghilterra. La Danimarca gli è contesa da Swein Estrithson, figlio di Estrith, sorella di

Cnut, il quale chiede aiuto agli inglesi, “che gli mandassero 50 navi in sostegno, ma la cosa sembrò sconsiderata, **unræd**, a tutti e fu impedita, perché Magnus aveva una grande forza navale. Ed egli poi cacciò Swein e con grande strage conquistò il paese, e i danesi gli diedero molto demaro e lo accettarono come re” (D 1048, per 1047). La morte in quello stesso anno impedisce a Magnus di realizzare oltre le sue ambizioni: sul trono danese torna Swein Estrithson, e su quello norvegese un ultimo feroce vichingo destinato a concludere la sua carriera in ‘sette piedi di terra’ inglese e in un anno fatale anche all’Inghilterra anglo-sassone, Harald Sigurdsson, poi detto Hardrada, ‘lo spietato’. Swein rinnova, invano, la sua richiesta di aiuto, mentre Harald manda a fare la pace con l’Inghilterra (D 1049, per 1048).

Una sporadica incursione vichinga si verifica nel 1048 (E 1046): 25 navi al comando di Lothen e Yrling devastano Sandwich, l’isola di Wight e l’Essex, “e presero uomini e tutto quanto poterono trovare, e poi andarono a est nel paese di Baldovino [le Fiandre] e vi vendettero quanto avevano razzato, e tornarono quindi a est da dove erano venuti.” Ma sono soprattutto le calamità naturali a funestare i primi anni di regno di Edoardo: maltempo e malattie distruggono bestiame e raccolto nel 1042 (E); nel 1044 c’è una grandissima carestia (C,E), e nel 1046 “dopo la Candelora venne un rigido inverno con gelo e neve e ogni sorta di maltempo, così che nessun uomo vivente ne ricordava uno rigido come questo, per moria sia di uomini che di bestiame, e uccelli e pesci perirono per la fame e il freddo” (C); altra ‘grandissima moria d’uomini’ nel 1047 (C), e un terremoto generale nel 1048, con ancora una grandissima moria d’uomini e bestie, ed erisipela (C,D).

Godwine e i suoi figli

Nel 1045 (C 1044) Edoardo sposa Edith, figlia di Godwine, certo per allearsi il potente **eorl** del Wessex. E il suo regno vede l’ascesa della famiglia di Godwine, impegnata a contrastare l’avanzata dei favoriti normanni del re. Il primo a segnalarsi è il figlio maggiore Swein. Nel 1046, al ritorno da una spedizione nel Galles, “si fece portare la badessa di Leominster [Herefordshire] e la tenne finché gli piacque, ed poi la lasciò tornare a casa” (C). L’atto deve averlo costretto ad abbandonare l’Inghilterra, perché nel 1047 (E 1045) lo ritroviamo a Bruges nelle Fiandre, e successivamente in Danimarca, dove deve aver fatto qualcosa di grave perché D (1050, per 1049) ci informa che “là si rovinò con i danesi.” Nel 1049 c’è una guerra fra l’imperatore Enrico III e Baldovino delle Fiandre, e l’imperatore “mandò da re Edoardo e gli chiese sostegno navale, così che non permettesse a Baldovino di sfuggirgli per mare. Ed egli andò a Sandwich e là rimase con una grande forza navale fino a che l’imperatore ebbe da Baldovino tutto quello che voleva.” Anche i danesi sono alleati dell’imperatore, e Swein torna in Inghilterra per fare atto di sottomissione a Edoardo e riottenere le sue terre, ma incontra l’opposizione del fratello Harold e del cugino Beorn, i quali si rifiutano di cedere le terre ricevute dal re. “Ed egli venne qui con l’inganno, e disse che voleva essere suo uomo [del re], e chiese a **eorl** Beorn di sostenerlo, ma il re gli rifiutò tutto. Allora Swein andò alle sue navi a Bosham [Sussex]... **Eorl** Godwine e **eorl** Beorn erano a Pevensy [Sussex] con le loro navi. Allora venne **eorl** Swein con l’inganno e chiese a **eorl** Beorn di accompagnarlo dal re a Sandwich, disse che voleva fargli giuramenti ed essergli fedele. Beorn pensò che data la parentela non lo avrebbe tradito, prese con sé tre compagni e andarono a cavallo fino a Bosham, dove erano le navi di Swein, come per recarsi a Sandwich. E fu subito legato e portato sulla nave, quindi andarono a Dartmouth [Devon] e là lo fece uccidere e interrare profondamente. Ma Harold, suo parente, lo prese e lo portò a Winchester, e là lo seppellì vicino a re Cnut suo zio. Il re allora e tutto l’esercito, **here**, proclamarono Swein ‘uomo senza onore’, **niðing**. Egli aveva 8 navi prima dell’omicidio di Beorn, successivamente tutte tranne due lo abbandonarono ed egli andò a Bruges e là rimase con Baldovino” (C; D ed E danno versioni in parte diverse). Un’assemblea militare affibbia a Swein il titolo infamante di **niðing**, che lo colpisce nel suo onore di guerriero: l’usanza è scandinava, ed è certo notevole che siano un re e un esercito inglesi a farla propria. Il titolo deve avere avuto la stessa forza giuridica di quello di **utlaga**, ‘outlaw’, fuorilegge, che veniva comminato dal re con i suoi consiglieri e comportava la perdita di ogni diritto e il bando dalla società civile: nel 1050 sentiamo infatti (C) che Swein viene **geinlagode**, ‘inlawed’, reintegrato nei suoi diritti – certo per influenza paterna.

La crisi del 1051-1052

L'atto successivo vede l'intera famiglia di Godwine contro Edoardo. "1051... E in questo stesso anno **eorl** Godwine e tutti i suoi figli furono banditi dall'Inghilterra. E andò a Bruges con la moglie e i tre figli Swein, Tostig e Gyrth; e Harold e Leofwine andarono in Irlanda e vi rimasero l'inverno," è la laconica versione di C, solitamente anti-Godwine. Più diffuso il racconto di D e soprattutto di E, che è filo-Godwine. La crisi è provocata dal comportamento di Eustace conte di Boulogne, cognato di Edoardo: "poi venne Eustatius d'oltremare... e andò dal re e disse al re quanto desiderava e poi se ne tornò verso casa. Quando giunse a est, a Canterbury, vi si rifocillò con i suoi uomini e andò a Dover. Quando era alcune miglia di qua da Dover indossò l'armatura insieme ai suoi compagni, e andarono a Dover. Quando vi giunsero volevano alloggiarvi a loro piacimento. Allora venne uno dei suoi uomini e voleva risiedere in una casa contro la volontà del padrone, e ferì il padrone e il padrone lo uccise. Allora Eustatius montò a cavallo e lo stesso fecero i suoi compagni e andarono dal padrone e lo uccisero sul suo stesso focolare. Poi andarono verso la città e uccisero più di 20 uomini sia dentro che fuori, e gli abitanti uccisero 19 uomini dall'altra parte e ne ferirono non si sa quanti. Eustatius fuggì con pochi uomini e tornò dal re e gli fece un resoconto parziale di quanto era successo; e il re si adirò grandemente con gli abitanti e mandò a chiamare **eorl** Godwine e gli ordinò di portare guerra nel Kent a Dover, perché Eustatius aveva riferito al re che la colpa era più degli abitanti che sua. Ma non era così. E l'**eorl** non volle consentire a questa spedizione perché era riluttante a danneggiare la sua stessa provincia" (E 1048, per 1051). Secondo D Godwine riunisce le sue forze vicino a Gloucester con quelle dei figli Swein e Harold e minaccia guerra al re se non gli viene consegnato Eustace; con Edoardo sono Leofric, **eorl** della Mercia, Siward, **eorl** della Northumbria, e Ralph di Hereford, nipote francese del re: lo scontro viene evitato perché una guerra civile aprirebbe le porte ai nemici del paese. Secondo E Edoardo riunisce il consiglio a Gloucester, e Godwine vuole recarvisi insieme ai due figli e a 'molti uomini' per chiedere "il consiglio e l'aiuto del re e di tutti i saggi su come vendicare l'insulto fatto al re e a tutta la nazione;" gli 'stranieri', cioè i normanni, hanno anche costruito un castello, **castel**, nelle terre di Swein in Herefordshire e inflitto "ogni sorta di danno e di insulto possibile tutt'intorno agli uomini del re" (è il primo riferimento agli odiati castelli normanni). I tre vengono però preceduti dagli 'stranieri', che li accusano di tradimento davanti al re. Viene allora convocato un nuovo consiglio a Londra per l'equinozio d'autunno e ordinato a Godwine e Harold di presentarsi, mentre Swein viene dichiarato fuorilegge, **utlah**. Non avendo ricevuto sufficienti garanzie, Godwine e i figli riparano all'estero; Edoardo, forse per ripudiarla, relega la moglie Edith, figlia di Godwine, nel monastero di Wherwell (Hampshire). L'annale 1051 si chiude in D con una notizia importante, l'arrivo in Inghilterra di Guglielmo di Normandia con 'un grande seguito di francesi', "e il re ricevette lui e quanti dei suoi compagni gli piacque." Avranno parlato di successione?

L'anno dopo Godwine torna da Bruges e Harold dall'Irlanda, raccolgono una grande forza navale lungo la costa meridionale e dirigono su Londra, dove entrano con l'alta marea circondando la flotta del re: "il re aveva dalla sua parte anche una grande **fyrð** di terra in aggiunta agli uomini di mare, ma la maggior parte di loro era riluttante a combattere contro i propri connazionali, perché c'era poco altro di valore da entrambe le parti se non inglesi; e inoltre non volevano che la patria fosse tanto più esposta a popoli stranieri per il fatto che essi stessi si distruggevano fra di loro" (C,D). Da questa posizione di forza Godwine e i figli possono presentarsi davanti al consiglio ed essere reintegrati, mentre sono "messi fuori legge tutti i francesi che avevano promosso ingiustizie e reso ingiusti giudizi e dato cattivi consigli in questo paese, a eccezione di quanti, decisero, al re piacesse tenere con sé, che fossero fedeli a lui e a tutto il popolo. E l'arcivescovo Robert e i vescovi William e Ulf fuggirono a stento con i francesi che erano con loro e andarono oltremare" (C,D). La fuga precipitosa di Robert, abate di Jumièges e arcivescovo di Canterbury, è descritta trionfalmente da E: "e salì su una nave sgangherata e andò oltremare, e si lasciò dietro il *pallium* e tutta la chiesa in questo paese, come Dio volle, perché aveva ottenuto quella carica quando Dio non voleva... L'arcivescovo Robert fu messo al bando insieme a tutti i francesi, perché erano stati principalmente loro a causare la discordia tra **eorl** Godwine e il re." Anche Edith viene reintegrata, mentre Swein, secondo C, "era andato a Gerusalemme da Bruges e morì sulla strada del ritorno a Costantinopoli il giorno di S. Michele."

L'ascesa di Harold

Nel 1053 Godwine muore: “il lunedì di Pasqua, mentre sedeva a tavola con il re, improvvisamente s'accasciò sul poggiapiedi, privo della parola e di ogni forza; lo portarono allora nella camera del re e pensarono che sarebbe passata, ma non fu così: restò senza parola e senza forze fino al giovedì, e allora lasciò la vita” (il dettaglio è solo nel ms C, che è anti-Godwine, e potrebbe voler indicare un giudizio di dio sulle colpe dell'uomo). Gli succede come **eorl** del Wessex il figlio Harold (C,D,E), mentre Tostig diventa **eorl** della Northumbria alla morte di Siward nel 1055 (D). Non menzionati dalla *Cronaca*, anche gli altri figli Gyrth e Leofwine acquistano dignità di **eorl**: dell'East Anglia il primo, del Kent e altre contee il secondo. Le vicende di Ælfgar, figlio dell'unico altro magnate del regno, **eorl** Leofric della Mercia, nascondono forse il tentativo di contrastare l'ascesa al potere dei figli di Godwine. Nel 1055 Ælfgar viene dichiarato fuorilegge, “senza alcuna colpa,” dice C; “quasi senza colpa,” dice D; “perché fu accusato di essere traditore del re e di tutta la nazione, ed egli lo ammise davanti a tutti gli uomini là riuniti, benché le parole gli sfuggissero involontariamente,” dice il partigiano E. Ælfgar torna con una forza di irlandesi e gallesi e brucia Hereford, vanamente contrastato da **eorl** Ralf in quello che pare essere un malriuscito tentativo di introdurre in Inghilterra l'arte normanna della cavalleria: “prima che fosse scagliata alcuna lancia, gli inglesi fuggirono perché erano [stati fatti combattere] a cavallo” (C). Viene poi indotto da Harold a fare la pace ed è reintegrato. Nel 1057 succede al padre come **eorl** della Mercia (D,E), e l'anno dopo è nuovamente bandito e nuovamente torna con il sostegno del re del Galles Griffith e di una flotta norvegese, e deve essere stato nuovamente reintegrato: “è tedioso riferire tutto quanto successe,” se la sbriga il cronachista di D, più interessato agli avvenimenti religiosi di quell'anno. Lo stesso cronachista s'è abbandonato, nell'annale precedente, a un lamento in versi irregolari sulla morte di uno dei figli di Edmund subito dopo il suo ritorno in Inghilterra: “1057. In quest'anno venne in Inghilterra l'**æðeling** Edward, figlio del fratello di re Edoardo, re Edmund detto Fianco di Ferro, **Irensid**, per il suo valore. Questo **æðeling** re Cnut aveva bandito in Ungheria al fine di tradirlo. Ma là egli divenne uomo insigne, come Dio gli concesse e come a lui si conveniva, così che ottenne in moglie una congiunta dell'imperatore e da lei generò una bella prole: si chiamava Agata. Non sappiamo per quale causa fu fatto sì che egli non potesse vedere re Edoardo suo congiunto. Ahimé! fu quello un destino crudele e miserevole per tutta questa nazione, che egli così presto terminò i suoi giorni appena era giunto in Inghilterra, per la sventura di questo infelice popolo.” L'annalista oscuramente insinua un sospetto di intrigo: re Edoardo è senza figli.

È Harold che emerge come l'uomo forte del regno. Nel 1063 invade il Galles con l'aiuto del fratello Tostig e mette in fuga re Griffith, che viene ucciso dai suoi uomini: “era re su tutti i gallesi, e la sua testa fu portata a **eorl** Harold e Harold la portò al re insieme alla testa della nave e i suoi ornamenti” (D). Nel 1065 i **þegn** della Northumbria dichiarano fuorilegge Tostig, “perché prima aveva derubato Dio e poi aveva privato della vita e della terra tutti quelli che erano meno potenti di lui” (C), e nominano al suo posto Morcar, figlio di Ælfgar. Alla testa degli uomini della Northumbria e delle contee di Nottingham, Derby e Lincoln, e insieme al fratello Edwin, succeduto al padre come **eorl** della Mercia, Morcar va a sud fino a Northampton, dove gli si fa incontro Harold: “e gli affidarono un messaggio per re Edoardo e mandarono anche messaggeri a lui, e chiesero di poter avere Morcar come **eorl**. E il re lo concesse, e mandò Harold da loro a Northampton la vigilia di S. Simone e S. Giuda [28 ottobre], ed egli li informò di questo e diede loro assicurazione, e rinnovò le leggi di Cnut” (D,E). Questo ruolo di Harold nella crisi, come si capirà dagli eventi dell'anno successivo, deve aver inesorabilmente diviso i due fratelli. Tostig si rifugia come al solito nelle Fiandre da Baldovino. L'inizio del 1066 è un rapido susseguirsi di eventi: “e re Edoardo trapassò la vigilia dell'Epifania e fu sepolto il giorno dell'Epifania nella chiesa di Westminster appena consacrata. Ed **eorl** Harold succedette al trono d'Inghilterra, così come il re gli aveva concesso e come era stato anche eletto. E fu consacrato re il giorno dell'Epifania” (E). La successione è conforme alla prassi costituzionale anglo-sassone: designazione da parte del vecchio re ed elezione da parte dei consiglieri.

I mss C e D (annale 1065) commemorano in versi irregolari la morte di Edoardo e così

concludono:

E tuttavia il saggio affidò il regno
a un uomo d'alto rango, alla persona di Harold,
al nobile **eorl** che per tutto il tempo
lealmente aveva ubbidito al suo signore
in parole e azioni; niente aveva trascurato
che fosse di bisogno al re della nazione.

Ed **eorl** Harold fu consacrato re, e non trovò requie finché resse il regno.

1.5 '40 settimane e un giorno': Harold e la conquista normanna

Lo resse "quaranta settimane e un giorno", come annota A, che omette ogni altro dettaglio tranne l'apparizione di una cometa nell'aprile del 1066. Invece il concitato racconto di E continua così:

1066...E nello stesso anno che divenne re, uscì in mare con una forza navale contro Guglielmo. E nel frattempo **eorl** Tostig venne nell'Humber con 60 navi; **eorl** Edwin giunse con la **fyrd** di terra e lo ricacciò fuori, e i marinai lo abbandonarono. E allora andò in Scozia con 12 piccole navi e gli venne incontro Harald re di Norvegia con 300 navi e Tostig gli si sottomise. Ed entrambi andarono nell'Humber finché giunsero a York, e contro di loro combatterono **eorl** Morcar e **eorl** Edwin, e il re norvegese ebbe la vittoria. E re Harold fu informato di quanto era stato fatto e successo e venne con un grande esercito di inglesi e lo incontrò a Stamford Bridge e uccise lui ed **eorl** Tostig, e valorosamente sconfisse tutto quell'esercito. E nel frattempo Guglielmo sbarcò a Hastings il giorno di S. Michele, e Harold venne dal nord e combattè con lui prima che giungesse tutto il suo esercito, e là egli cadde e così i suoi due fratelli Gyrth e Leofwine. E Guglielmo conquistò questo paese e venne a Westminster e l'arcivescovo Ealdred lo consacrò re. E gli diedero tributo e consegnarono ostaggi, e poi riscattarono la loro terra.

L'invasione di Tostig cominciò ai primi di maggio; la battaglia di Stamford Bridge, vicino York, fu combattuta il 25 settembre, quella di Hastings, sulla costa meridionale del Kent, il 14 ottobre. Guglielmo era sbarcato il 28 o 29 settembre a Pevensey; a Natale fu incoronato re d'Inghilterra. I convulsi avvenimenti hanno un racconto più dettagliato in C e D.

'La stella chiomata'

Per la Pasqua del 1066, riferiscono C e D, Harold torna a Westminster da York (dove avrà voluto assicurarsi della lealtà della Northumbria): "allora fu visto per tutta l'Inghilterra un tale segno nel cielo quale nessun uomo aveva visto prima. Alcuni dissero che era la stella cometa, **cometa se steorra**, che alcuni chiamano la stella chiomata, **pone fexedon steorran**. E apparve dapprima la vigilia della Letania Maior, cioè il 24 aprile, e brillò tutta la settimana. E subito dopo arrivò **eorl** Tostig d'oltremare a Wight con tutta la flotta che poté raccogliere." Tostig si porta a Sandwich devastando lungo la costa e Harold raccoglie la più grande forza di terra e di mare mai vista in Inghilterra, "perché gli era stato detto per certo che il conte Guglielmo di Normandia, parente di re Edoardo, voleva venire qui e conquistare questo paese, proprio come poi accadde" (C; 'Guglielmo il bastardo', lo chiama D, senz'altra qualifica). Prevenendo l'arrivo di Harold a Sandwich, Tostig arruola marinai con la forza e si porta nell'Humber devastando nel Lindsey; cacciato di qui da Edwin e Morcar, raggiunge la Scozia e vi passa l'estate. Riunita la flotta a Sandwich, Harold va nell'isola di Wight, "e là rimase tutta l'estate e l'autunno, e fu mantenuta una **fyrd** di terra dappertutto lungo il mare, benché alla fine non servì a niente" (C). L'8 settembre, finiti i viveri, gli uomini vengono mandati a casa e Harold torna a cavallo a Londra, dove si dirigono anche le navi, "e molte furono distrutte prima che vi arrivassero" (C).

‘Oltre il ponte’: Stamford Bridge

Nel frattempo Harald Hardrada re di Norvegia arriva di sorpresa nel Tyne con una grande forza navale e viene raggiunto da Tostig “proprio come si erano messi d’accordo prima” (C); secondo E e D invece l’incontro sarebbe avvenuto in Scozia, dove il re norvegese giunse con 300 navi e “Tostig gli si sottomise” (E,D) “e divenne suo uomo” (D). I due risalgono l’Ouse verso York. Quando gli giunge la notizia, Harold si dirige a marce forzate verso il nord. Dove intanto gli invasori vengono affrontati da Edwin e Morcar, “e ci fu grande strage e molti inglesi furono uccisi e annegati e messi in fuga e i norvegesi furono padroni del campo. E questa battaglia fu la vigilia di S. Matteo [20 settembre] ed era un mercoledì” (C). Harald Hardrada e Tostig occupano quindi York e ricevono ostaggi e viveri. La domenica Harold è a Tadcaster, a sud-ovest di York, e il lunedì, 25 settembre, attraversa la città diretto a est, a Stamford Bridge, dove Harald Hardrada e Tostig aspettano la consegna degli ostaggi: “allora re Harold li colse di sorpresa oltre il ponte, **begeondan þære brycge**, e là ingaggiarono battaglia e continuarono a combattere strenuamente fino a giorno inoltrato, e Harald di Norvegia e Tostig furono uccisi e innumerevoli altri con loro, sia norvegesi che inglesi, e i norvegesi...”

Il ms C si interrompe a questo punto: una mano del dodicesimo secolo vi aggiungerà l’episodio di un norvegese che difende strenuamente il ponte impedendo agli inglesi di passare, finché non viene ucciso da un inglese che, scivolato sotto il ponte, lo colpisce sotto la cotta di maglia.

“...E i norvegesi superstiti si diedero alla fuga e gli inglesi li incalzarono con veemenza, finché alcuni giunsero alle navi, altri annegarono e altri ancora bruciarono, e in vario modo perirono così che pochi sopravvissero, e gli inglesi furono padroni del campo” (D). Harold dà quindi tregua a Olaf, figlio del re di Norvegia, e gli permette di tornare in patria con 24 delle 300 navi con cui era giunto il padre.

‘Al melo grigio’: Hastings

Poi la vigilia di S. Michele (28 settembre), continua D, Guglielmo sbarca a Pevensey, nel Sussex, “e appena furono in grado costruirono un castello a Hastings.” Harold raccoglie un grande esercito e si porta loro incontro “al melo grigio, **æt þære haran apuldran**, e Guglielmo lo colse di sorpresa prima che il suo esercito fosse schierato. Ma il re combatté contro di lui molto valorosamente con gli uomini che vollero servirlo, e ci fu grande strage da entrambe le parti. Là fu ucciso re Harold, ed **eorl** Leofwine suo fratello ed **eorl** Gyrth suo fratello e molti uomini di valore, e i francesi furono padroni del campo, così come Dio concesse loro per i peccati del popolo.” L’arcivescovo Ealdred e i londinesi pensano di offrire la corona a Edgar, figlio dell’**æðeling** Edward morto nel 1057, che è sostenuto anche da Edwin e Morcar. Ma Guglielmo, visto che nessuno viene a sottometterglisi a Hastings, avanza devastando nell’interno fino a Berkhamstead, “e là gli vennero incontro l’arcivescovo Ealdred ed Edgar **Cild** ed **eorl** Edwin ed **eorl** Morcar e tutti gli uomini più importanti di Londra, e gli si sottomisero per necessità, quando il più del danno era stato fatto: e fu grande sconsideratezza non averlo fatto prima, perché Dio non volle migliorare le cose per i nostri peccati.” Il giorno di Natale Guglielmo è consacrato re a Westminster, “e giurò, prima che Ealdred gli mettesse la corona sul capo, che avrebbe retto questa nazione come meglio aveva fatto alcun re prima di lui, se gli fossero stati fedeli. Malgrado ciò impose severe tasse sul popolo.”

1.6 Guglielmo

La primavera del 1067 Guglielmo torna in Normandia affidando l’Inghilterra al siniscalco Guglielmo fitz Osbern, **eorl** di Hereford, e al fratellastro Oddone, vescovo di Bayeux ed **eorl** del Kent: “e costruirono castelli, **worhton castelas**, per tutto il paese, e oppressero il misero popolo, e andò poi sempre peggio. Sia buona la fine, quando Dio lo voglia” (D 1066). Al ritorno sentiamo parlare di una grossa imposta agraria e di espropriazione di terre (D,E 1067).

La conquista del nord

Dopo la Pasqua del 1067 c’è una sollevazione general del nord. Guglielmo va a Nottingham “e vi costruì

un castello, e così andò a York e vi costruì due castelli, e a Lincoln e dappertutto in quella zona” (D): i castelli sono strumenti di conquista e controllo del territorio. Robert de Comines è fatto **eorl** della Northumbria ma è subito ucciso insieme a 900 uomini a Durham; Guglielmo arriva a York di sorpresa e la devasta, compresa la chiesa di S. Pietro (D,E 1068). Nel 1067 e poi nel 1069 ci sono due tentativi d’invasione a sud da parte dei figli di Harold. Nel 1069 arrivano nell’Humber tre figli di re Swein Estrithson di Danimarca con 240 navi: **eorl** Waltheof, figlio di **eorl** Siward della Northumbria, l’**æðeling** Edgar, che si è rifugiato in Scozia, e i northumbri si uniscono a loro “con grande esultanza, e così andarono tutti risolutamente a York e assaltarono e distrussero il castello;” Guglielmo torna nuovamente a nord “e al tutto devastò e desolò la contea” (D). Nel 1070 lo stesso Swein raggiunge le navi rimaste all’ancora nell’Humber “e la gente del luogo gli venne incontro e fece la pace con lui: pensavano che avrebbe sottomesso quella terra. Poi vennero a Ely il vescovo danese Christian ed **eorl** Osbern e i soldati danesi con loro, e gli inglesi di tutto il Fenland vennero da loro: pensavano che avrebbero conquistato tutta quella terra. Poi i monaci di Peterborough sentirono dire che i loro stessi uomini volevano saccheggiare il monastero, cioè Hereward e il suo seguito: ciò era perché avevano sentito dire che il re aveva dato l’abbazia a un abate francese di nome Turolde, e che egli era un uomo molto severo ed era allora arrivato a Stamford con tutti suoi francesi.” Così E, la cronaca di Peterborough, la cui preoccupazione per la sorte del proprio monastero ci lascia intravedere la figura poi diventata leggendaria di Hereward l’esule o fuorilegge, **utlaga**. I monaci tentano di opporre resistenza, ma i fuorilegge “bruciarono tutte le case dei monaci e tutta la città tranne una sola casa.” Quindi entrano nella chiesa e razziano arredi preziosi – la corona e il poggiatesta di Cristo, un frontale d’altare, reliquiari, crocifissi, pianete, libri -: “dissero che lo facevano per lealtà verso il monastero. Poi salirono sulle navi e andarono a Ely, e là consegnarono tutto il tesoro.” Che va disperso quando Swein si accorda con Guglielmo e abbandona l’Inghilterra: “allora i danesi uscirono da Ely con tutto il suddetto tesoro e lo portarono con loro. Quando giunsero in mezzo al mare, venne una grande tempesta e disperse tutte le navi dove era il tesoro, alcune arrivarono in Norvegia, alcune in Irlanda, alcune in Danimarca.”

Ely

Le paludi di Ely diventano l’ultima roccaforte della resistenza inglese. “1071. In quest’anno **eorl** Edwin ed **eorl** Morcar fuggirono e andarono vagando per boschi e campi. Poi **eorl** Morcar giunse in nave a Ely ed **eorl** Edwin fu proditoriamente ucciso dai suoi stessi uomini. E vennero a Ely il vescovo Æthelwine e Siward Bearn e molte centinaia di uomini con loro” (E,D 1072). Guglielmo però assedia Ely per terra e per mare, costruisce un ponte e vi penetra, e tutti i fuorilegge, **utlagan**, si arrendono, “tranne il solo Hereward e tutti quelli che vollero andare con lui, ed egli valorosamente li guidò fuori” (E,D). Le successive imprese di Hereward fra paludi e boschi appartengono alla leggenda. Nel 1072 Guglielmo completa la pacificazione del nord invadendo la Scozia e costringendo re Malcolm a diventare ‘suo uomo’ (E, D 1073). Due anni dopo anche l’**æðeling** Edgar fa la pace con Guglielmo, che lo reintegra nei suoi diritti, **geinlagode**, e lo prende al suo servizio (E 1074, D 1075).

Una seconda invasione danese ha luogo nel 1075 (D,E), con 200 navi guidate da Cnut, figlio di Swein: gli invasori razziano la chiesa di S. Pietro a York e poi si ritirano senza combattere e senza, apparentemente, aver ricevuto l’appoggio della popolazione. Il loro intervento era stato precedentemente sollecitato da una rivolta di baroni in cui fu coinvolto anche **eorl** Waltheof della Northumbria. La rivolta viene tramata a Norwich durante le nozze di Ralph di Norfolk, e l’annalista (E,D 1075) la scandisce in versi rimati,

þær wes þæt bryd eala	[there was that bride-ale]
mannum to beala	[(that was many) men’s bale]

là ci fu quello sponsale
che a molti fu esiziale.

I ribelli riescono solo ad avere i brettoni dalla loro. Ralph fugge ed è la moglie che deve difendere il castello. A Natale di quell'anno tutti i brettoni sono giustiziati, "alcuni furono accecati, altri cacciati dal paese, altri ridotti a ignominia, così furono umiliati i traditori del re." Waltheof viene decapitato l'anno dopo (E, D 1077): l'unico nobile inglese, a quanto si sappia, ad aver subito questa sorte.

Una piccola, ma significativa battaglia si svolge nel 1083 nel monastero di Glastonbury (Somerset) fra i monaci inglesi e l'abate normanno. Per ridurre i monaci all'obbedienza l'abate Thurstan fa irrompere i suoi armati nella chiesa e questi si mettono a dardeggiare l'altare dove si sono rifugiati i monaci e quindi a colpirli a morte, "così che il sangue scese dall'altare sui gradini e dai gradini sul pavimento. Ci furono tre uccisi e diciotto feriti" (E). L'abate voleva abolire il canto gregoriano in uso a Glastonbury e introdurre usi liturgici francesi.

'Non bue o vacca o porco che non fosse registrato': il Domesday Book

L'ultima minaccia danese è del 1085, ed è l'occasione per una grande *descriptio totius Angliae* che è come il ritratto dell'Inghilterra feudale: "In quest'anno si disse e si riferì per vero che re Cnut di Danimarca, figlio di Swein, intendeva venire qui e conquistare questo paese con l'aiuto del conte Robert delle Fiandre" (E). Guglielmo torna allora dalla Normandia con un 'grande esercito di cavalieri e fanti' che disperde per tutto il paese acuartierandolo fra i suoi 'uomini' (vassalli) in proporzione alla terra di ciascuno: "e la gente ebbe grande oppressione quell'anno, e il re fece devastare la terra vicino al mare, di modo che se i nemici fossero sbarcati non avrebbero avuto niente di cui impadronirsi così rapidamente." L'invasione abortisce e una parte dell'esercito normanno viene smobilitata. Guglielmo però deve aver deciso che era bene sapere con precisione su quali forze e quali risorse poteva contare, e, dopo aver 'riflettuto e discusso a fondo con i suoi consiglieri', "mandò i suoi uomini per tutta l'Inghilterra in ogni contea e fece indagare quante centinaia di **hid** vi erano nella contea, o quanta terra e bestiame il re stesso possedeva nel paese, o a quali rendite aveva diritto in dodici mesi nella contea. Fece anche scrivere quanta terra avevano i suoi arcivescovi e i suoi vescovi e i suoi abati e i suoi **eorl**... e che cosa o quanto possedeva, in terra e bestiame, chiunque occupasse terra in Inghilterra." L'indagine è così minuziosa, conclude scandalizzato l'annalista di E, "che non ci fu un singolo **hid** o pertica di terra né – è vergogna a dirsi, ma non sembrò a lui vergogna a farsi – un bue o una vacca o un porco che fosse tralasciato e non registrato nella sua scrittura. E tutte le scritture gli furono successivamente portate." È il Domesday Book, insieme inchiesta agraria, registro catastale, censimento fiscale, libro dei feudatari: è il monarca che afferma il proprio controllo diretto del territorio, come avevano tentato di fare con alterni risultati i re precedenti. L'inchiesta rivela anche che non ci sono inglesi tra i grandi feudatari del regno: l'aristocrazia anglo-sassone è scomparsa con la dinastia del Wessex.

Il monarca feudale

Il primo agosto del 1086 a Salisbury Guglielmo riceve un generale atto di sottomissione: "là vennero i suoi consiglieri e tutti i proprietari di qualche importanza per tutta l'Inghilterra, di qualunque uomo fossero uomini; e tutti gli si sottomisero e divennero suoi uomini, **weron his menn**, e gli fecero giuramenti di lealtà che gli sarebbero stati fedeli contro ogni altro uomo" (E 1086, segnato come 1085). Forse non è proprio un atto di omaggio feudale (che si fa solo al proprio signore diretto), ma un rito feudale è la cerimonia che s'era svolta il giorno di Pentecoste a Westminster, quando Guglielmo ordinò suo figlio Enrico cavaliere: "dubbade his sunu Henric to ridere, è la prima attestazione inglese dell'*adoubement* cavalleresco.

Il 1087 fu un anno calamitoso, malattia e carestia decimarono la popolazione: "ma tali cose accadono per i peccati del popolo, perché non amano Dio e la rettitudine. Così era in quei giorni, che poca rettitudine c'era in questa terra in alcun uomo, tranne solo nei monaci dove essi agivano bene. Il re e le persone importanti amavano troppo il guadagno, oro e argento, e non si curavano quanto peccaminosamente fosse acquistato, purché venisse loro." Prima dell'autunno bruciò la cattedrale di S. Paolo a Londra e molte altre chiese, e bruciarono anche 'quasi tutte le principali città' inglesi, "ahimé! un crudele e lamentevole anno fu quello, che portò tante sventure" (E 1087, segnato come 1086). Crudele fu

anche il comportamento di Guglielmo in Francia, in guerra contro il re suo signore, e crudele fu la sua sorte: cadde malato e “la fiera morte, che non risparmia potenti né umili, se lo prese... Ahimé! quanto falsa e infida è la prosperità in questo mondo. Egli che fu un tempo un re potente e signore di molte terre, non aveva ora di tutta la sua terra che sette piedi.” Ma a questo punto l’omelista si trasforma in storico e ci dà, dopo essersi insolitamente qualificato, un singolare ritratto di Guglielmo: “scriveremo di lui così come l’abbiamo conosciuto noi che l’abbiamo osservato da vicino e per un tempo siamo vissuti alla sua corte.”

Un ritratto d’autocrate

Un re molto saggio e potente, e più forte di ogni suo predecessore; mite con i buoni che amavano dio e severo oltre ogni misura con chi s’opponesse al suo volere; durante il suo regno l’Inghilterra fu piena di monaci che seguivano la regola di S. Benedetto; teneva corte e portava la corona tre volte all’anno, la Pasqua a Winchester, la Pentecoste a Westminster, il Natale a Gloucester; uomo severo e violento con chi gli si opponeva, deponeva vescovi e abati e arrestava conti, come fece con il fratellastro Oddone; rese pace e sicurezza all’Inghilterra, così che ognuno poteva viaggiare senza danno, nessuno colpiva un altro, e chi recava violenza a una donna era subito castrato. Il ritratto è quindi suggellato in versi irregolari. Con uno sforzo di equanimità vengono enumerati difetti personali e meriti politici: il cronachista vuole essere all’altezza dell’occasione storica, e dell’esemplarità morale che è propria della *historia*, non della mera cronaca. Con la sua severa figura di monarca feudale – forte e autoritario, capace di assicurare stabilità e pace, perfino agli animali, ma a costo dell’oppressione – si chiude una travagliata epoca di invasioni e conquiste, e se ne apre un’altra diversamente tormentosa per gli inglesi:

fece costruire castelli
 e i poveri assai opprimere.
 Il re fu molto severo
 e prese ai suoi sudditi molti marchi d’oro
 e ancor più centinaia di libbre d’argento.
 A peso lo prese e a gran torto
 alla sua gente, e poco ve n’era di bisogno.
 Era divenuto avido,
 e il guadagno amava sopra ogni cosa.
 Gran pace diede alla selvaggina e leggi vi pose,
 che chi cervo o daino uccidesse
 venisse accecato.
 Protesse cervi e cinghiali,
 tanto amò la selvaggina
 come fosse loro padre.
 Per le lepri anche stabili che dovessero andar libere.
 Di ciò si lagnarono i potenti, si lamentarono i poveri,
 ma così feroce egli era che non si curò del loro astio;
 ma dovettero seguire al tutto il volere del re,
 se volevano vivere o avere terra,
 terra o proprietà o il suo favore.
 Ahimé, che alcun uomo debba così insuperbire,
 esaltare se stesso e considerarsi sopra tutti gli altri uomini!
 Dio onnipotente mostri misericordia alla sua anima
 e gli conceda perdono per i suoi peccati.

Queste cose abbiamo scritto di lui, sia in bene che in male, così che i buoni imitino quanto c’è di bene e al tutto evitino quanto c’è di male, e vadano per la strada che ci porta al regno dei cieli.

2. Profili

Æthelred, re d'Inghilterra dal 978 al 1016.

È il re della conquista danese. Dalla *Cronaca* appare un re irresoluto, incapace di assicurarsi la lealtà dei suoi nobili o forse vittima delle lealtà instabili dei tempi. In almeno due occasioni, però, si intravede il politico avveduto: quando separa Olaf Tryggvason da re Swein di Danimarca (994) e quando sposa Emma di Normandia (1002) per assicurarsi l'alleanza normanna contro i vichinghi.

L'annale 1002 è forse la sintesi del suo regno e una spia del suo carattere: la decisione, presa assieme ai suoi consiglieri, di pagare un tributo ai vichinghi; il matrimonio con Emma che sancisce un'alleanza politica con la Normandia; il bando di un **ealdorman** che ha ucciso un suo **gerefa**, cioè contrastato la sua politica di controllo diretto del territorio; l'ordine di uccidere tutti i danesi in Inghilterra, che non è precisato essere decisione consiliare e potrebbe essere una reazione paranoica a una situazione d'impotenza e a un clima di sospetti.

Nel 1013 si rifugia in Normandia, e torna l'anno dopo, ma per morire.

Sarà detto **unræd** 'sconsigliato o irresoluto', con un gioco di parole sul suo nome (= 'nobile consiglio'): così la *Cronaca* 1011 e 1016. Icastico il giudizio di William of Malmesbury: "piuttosto che reggere, occupò il regno per 37 anni" (cap. 164).

Cnut, re d'Inghilterra dal 1016 al 1035.

La *Cronaca* lo fa comparire in Inghilterra nel 1013, al seguito del padre Swein, re di Danimarca: feroce vichingo durante la conquista (mutilazione di ostaggi, E 1014), ma re ben consigliato dopo il suo compimento, intento a riconciliare inglesi e danesi (D 1018). Poi però la *Cronaca* registra solo le sue frequenti assenze dall'Inghilterra. Cnut continua l'opera di conquista nel più ampio teatro scandinavo e usa le risorse inglesi per diventare anche re di Danimarca e di Norvegia: questo impero del nord non sopravviverà però alla sua morte.

Durante gli anni della conquista sposa Ælfgifu di Northampton, figlia di Ælfhelm, **ealdorman** della Northumbria, che la *Cronaca* ms E dice ucciso nel 1006, e i suoi due figli accecati; da Ælfgifu, apparentemente mai ripudiata, nascono i figli Swein e Harold. Nel 1017 Cnut sposa Emma, vedova di Æthelred, per ricevere legittimità da lei, regina consacrata, e da lei ha il figlio Harthacnut e la figlia Gunnhild. Swein ed Ælfgifu furono mandati a regnare sulla Norvegia nel 1030; Harthacnut era destinato al regno danese. Harold (detto Harefoot), sostenuto da una parte dell'aristocrazia inglese, riuscì a farsi re d'Inghilterra cacciando Emma.

Nato verso il 995, muore nel 1035 e viene sepolto a Winchester.

Eadric, ealdorman della Mercia dal 1007 al 1017.

Per la *Cronaca* è l'arcitraditore degli anni della conquista danese. Nominato **ealdorman** della Mercia nel 1007, nel 1009 impedisce al re Æthelred di attaccare i danesi; nel 1015 si rende artefice del tradimento di suoi pari al consiglio di Oxford, e nel 1016 abbandona il principe Edmund e passa dalla parte di Cnut, per ripassare subito dopo dalla parte di Edmund e tradirlo nella battaglia decisiva di *Assandun*; nel 1017 ottiene la Mercia da Cnut, ma è subito dopo ucciso.

Icastico il racconto della sua fine nell'*Encomium Emmae Reginae*, ispirato dalla Regina Emma: avendo Eadric chiesto a Cnut il suo premio, Cnut ordinò al suo comandante Eric di pagarlo, ed Eric "senza indugio alzò la bipenne e con un colpo possente gli mozzò il capo, affinché da questo esempio i soldati apprendessero a essere fedeli, non infedeli, ai loro re" (Campbell 1998: 31-3).

Edgar, detto Ætheling.

Il padre Edward, figlio di Edmund Ironside (fratellastro di Edoardo il Confessore), era tornato dall'esilio

in Ungheria nel 1057 forse con la speranza di essere designato alla successione, ma era morto subito dopo; ed Edgar era stato allevato alla corte di Edoardo, che gli aveva conferito il titolo di **æðeling** (che spettava solo ai figli di re). Dopo la battaglia di Hastings l'arcivescovo di Canterbury e gli abitanti di Londra lo vorrebbero re, ma è costretto a sottomettersi a Guglielmo il Conquistatore (*Cronaca* ms D 1066). Nel 1067 si rifugia in Scozia, dove la sorella Margaret sposa re Malcolm; nel 1068 si unisce ai ribelli della Northumbria, ma l'arrivo di Guglielmo lo costringe a tornare in Scozia. Si risottomette a Guglielmo nel 1074, in Normandia, e il re lo accoglie alla sua corte, che però lascia nel 1085 non avendo ricevuto abbastanza onori. La *Cronaca* segue la sua attività politica tra Scozia e Normandia fino al 1106; William of Malmesbury lo dà ancora vivo nel 1126 ("quasi decrepito vive inglorioso in campagna", cap. 228), ultimo rappresentante della dinastia del Wessex ad aver avuto un ruolo negli eventi del 1066.

Edith, moglie di Edoardo il Confessore, figlia di Godwine e sorella di Harold e Tostig.

Nata fra il 1020 e il 1030 dal potente Godwine del Wessex e dalla sua moglie danese Gytha; sposa re Edoardo nel gennaio del 1045. Nella crisi del 1051-1052, quando tutta la famiglia Godwine viene bandita, è relegata in un monastero per essere ripudiata; con la riconciliazione del 1052 è reintegrata a corte. Dopo il 1066 deve essersi ritirata a Winchester, dove le viene permesso di conservare tutti i suoi beni; quando muore nel 1075, re Guglielmo la fa seppellire con onore a Westminster Abbey accanto a Edoardo.

Edith pare aver commissionato la *Vita Edwardi regis qui apud Westmonasterium requiescit*, che nella prima parte è soprattutto una celebrazione del padre Godwine e dei fratelli Harold e Tostig, nella seconda si diffonde sulla vita casta e monacale del marito Edoardo, le visioni, i miracoli. La prima parte, forse composta nel 1065-1066, si apre con Godwine che acquista prestigio sotto Cnut, diventando 'padre' degli inglesi e come tale raccomandando l'elezione di Edoardo a re, e culmina con la rivolta dei northumbri contro Tostig nel 1065 e l'accusa di questi al fratello Harold di aver fomentato la rivolta; e si chiude con un doppio dolore – quello di re Edoardo, che vorrebbe reprimere la rivolta con la forza ma ne è impedito dai suoi e per il dolore s'ammala e muore, dopo aver invocato la vendetta di dio; e quello di Edith, che piange sconsolata per l'insanabile dissidio scoppiato fra i due fratelli, presaga di sventure per la famiglia e l'Inghilterra. La successione a Edoardo è posta sotto l'egida divina: il vescovo Brihtwald vede in sogno S. Pietro che consacra un re imponendogli il celibato, e quando il re gli chiede come farà ad assicurare la successione, Pietro risponde, 'Il regno degli inglesi è di dio, e dopo di te egli si è provveduto di un re a suo piacimento'. "It is likely that *Vita Edwardi* was commissioned by Edith to prepare for the transfer of the kingdom on her husband's death to the rule of her own family" (Barlow 1992: xxiii). È possibile che Tostig fosse il favorito, o anche che Edith volesse tenere aperte tutte le opzioni (Barlow 1992: xxiv): la crisi del 1065 fa fallire le speranze della famiglia, il progetto di cui Edith era garante e arbitra, e porta al disastro del 1066. La *Vita Edwardi* pone anche le basi della successiva leggenda di santità di Edoardo.

Nella *Vita* Edith è descritta come colta, conoscitrice di varie lingue, ammantata di gravità e modestia, e figlia e madre, piuttosto che moglie, di Edoardo (Barlow 1992: 22-4). Meno lusinghiero il giudizio di William of Malmesbury, il quale scrive che Edith stupiva per cultura ma lasciava a desiderare per modestia e bellezza, e aveva scarsa intelligenza delle cose del mondo; e insinua il sospetto che Edoardo si fosse astenuto dal conoscerla carnalmente in odio alla famiglia di lei (cap. 197).

L'*Arazzo di Bayeux* la rappresenta piangente alla morte di Edoardo.

Edmund, detto Ironside, re d'Inghilterra da aprile a novembre del 1016.

Per la *Cronaca* è l'eroe sfortunato del convulso finale della conquista danese, avendo combattuto con la risolutezza mancata al padre Æthelred. Nel 1015 si ribella al padre, e alla morte di questi nel 1016 viene eletto re dai consiglieri della corona e dagli abitanti di Londra; dopo varie battaglie fa la pace con Cnut, e i due si dividono l'Inghilterra, Edmund re del Wessex e Cnut re della Mercia. Muore improvvisamente il 30 novembre.

Un suo figlio, Edward, rientrerà in Inghilterra dall'esilio ungherese nel 1057 per morire subito dopo (*Cronaca* mss D,E), lasciando un figlio, Edgar, che sarà allevato alla corte di Edoardo il Confessore

(fratellastro di Edmund) e che dopo la battaglia di Hastings i londinesi avrebbero voluto eleggere re (*Cronaca* ms D 1066).

Edoardo, detto il Confessore, re d’Inghilterra dal 1042 al 1066.

Nato tra il 1002 e il 1005 da re Æthelred e dalla sua seconda moglie, Emma di Normandia: è possibile che fosse destinato alla successione, scavalcando i fratellastri nati dal primo matrimonio del padre, ma la conquista danese dell’Inghilterra lo rese esule per gran parte della vita (dal 1013 al 1041): in Normandia, prevalentemente, ma forse anche presso altre corti (Fiandre, Bretagna). A lungo nella posizione subordinata del nobile senza feudo, “possibly he had become rootless, discontented, mean, and irascible” (Barlow 1983: 105); divenuto re avrebbe cercato solo pace e sicurezza: “Edward’s behaviour as king can be explained satisfactorily in terms of a man who, because of his past insecurity and long exile, was determined to keep his belated honour at any cost, and who, in those sad early years, had learned much worldly wisdom, how to master his passions, make a virtue of necessity, get and discard friends and make profitable use of them, above all, to survive in a rough world... And that he does not seem to have been constantly or greatly concerned with the fate of the kingdom after his death is not out of character” (Barlow 1983: 83).

Nel 1013, quando Svein sta per conquistare l’Inghilterra, si rifugia con la madre in Normandia; torna nel 1014 latore di un messaggio del padre al popolo, ma deve essere andato in esilio quando Cnut diventa re (1016-17). È probabile che sia tornato in Inghilterra alla morte di Cnut, nel 1035, contemporaneamente al fratello Alfred, ma separatamente; il ritorno definitivo è nel 1041, quando, forse per consiglio della madre Emma, viene associato al regno del fratellastro Harthacnut (figlio di Emma e Cnut). Diventa re d’Inghilterra alla morte di Harthacnut nel 1042. Il suo primo gesto di re consacrato è confiscare alla madre tutti i beni della corona (“perché lei lo aveva trattato duramente”, *Cronaca* ms C 1043; William of Malmesbury commenterà che la madre aveva trasferito al figlio l’odio per il padre, “infatti aveva amato di più Cnut”, cap. 196). Per assicurarsi il sostegno del potente Godwine del Wessex, ne sposa la figlia Edith (gennaio 1045). Nel 1051 bandisce Godwine e i figli dall’Inghilterra, e allontana da sé Edith (come per ripudiarla); l’anno dopo, però, per evitare la guerra civile è costretto a riappacificarsi con Godwine e i figli, e riprende con sé Edith.

Resta senza figli: per voto di castità, farà scrivere Edith dopo la sua morte nella *Vita Ædwardi* (Barlow 1992); per matrimonio non consumato in odio alla famiglia di lei, insinuerà William of Malmesbury (cap. 197); per sterilità, più probabilmente. Si fanno perciò avanti vari pretendenti alla successione, che Edoardo potrebbe aver incoraggiato a turno secondo convenienza; ed è probabile che una qualche promessa sia stata fatta anche a Guglielmo di Normandia. Dopo la conquista del 1066 i normanni ripeteranno la tesi che Edoardo avrebbe nominato Guglielmo suo erede (apparentemente nel 1051), e avrebbe poi, nel 1064 o 1065, mandato in Normandia Harold, figlio di Godwine, a confermare la promessa. La *Cronaca* dice che Edoardo ‘affidò’ il regno ad Harold, figlio di Godwine e fratello di Edith.

Il 6 gennaio 1066 Edoardo fu sepolto a Westminster Abbey, da lui stesso fatta ricostruire in monumentale stile romanico e consacrata il 28 dicembre 1065. E sarà dai monaci dell’abbazia che inizierà, negli anni 30 del XII secolo, il movimento per la sua canonizzazione come santo (castità, corpo incorrotto dopo la morte, miracoli), che avverrà nel 1161.

Edwin e Morcar, fratelli, di una famiglia di **ealdorman** della Mercia rivale dei Godwine.

Edwin succede al padre Ælfgar come **ealdorman** della Mercia nel 1062, Morcar viene eletto **eorl** dai northumbri ribelli contro Tostig, e con il sostegno militare di Edwin e la mediazione di Harold ottiene la conferma da Edoardo. Per farseli alleati Harold ne sposa la sorella (non si sa quando, tra il 1033 e il 1066). Nel 1066 i due fratelli dapprima respingono Tostig entrato nell’Humber, poi sono sconfitti da Harald Hardrada e Tostig; promettono di appoggiare Edgar Ætheling ma devono sottomettersi a Guglielmo, e nella primavera del 1067 seguirlo in Normandia. Nel 1071 i due fratelli sono in fuga, Edwin è ucciso dai suoi uomini, Morcar si rifugia con altri insorti a Ely (Cambridgeshire), che viene espugnata da Guglielmo e Morcar deve arrendersi, restando poi prigioniero fino alla fine del regno.

Emma, moglie di due re inglesi (Æthelred e Cnut) e madre di due altri (Harthacnut ed Edoardo). Figlia di Riccardo I di Normandia, nata tra il 980 e il 990, viene data in moglie nel 1002 ad Æthelred a suggello di un'alleanza anglo-normanna contro i vichinghi (che usavano i porti normanni come scalo, e Rouen come mercato per il bottino e gli schiavi presi in Inghilterra).

Prende il nome inglese di Ælfgifu; la *Cronaca* si riferisce a lei come 'la signora' (**seo hlæfdige**).

Nel 1013, nel pieno dell'invasione danese, ripara con i figli Edoardo e Alfred in Normandia; vedova nel 1016, viene sposata da Cnut nel 1017 per legittimare la sua successione al trono inglese (Emma era regina consacrata). È possibile che entrambi i matrimoni prevedessero l'esclusione dalla successione dei figli di primo letto dei mariti. Alla morte di Cnut (1035) è il figliastro Harold (figlio di Cnut e di un'altra Ælfgifu) che sale al trono e sottrae alla matrigna i beni della corona in suo possesso, mentre un figlio di primo letto di Emma, Alfred, tornato in Inghilterra viene barbaramente ucciso; e nel 1037 Emma viene bandita senza misericordia ed esposta ai rigori invernali. Ripara nelle Fiandre, da dove torna in Inghilterra nel 1040 insieme a Harthacnut, figlio suo e di Cnut, succeduto al trono; è probabilmente Emma che convince Harthacnut ad associare al trono il fratellastro Edoardo, figlio di Emma ed Æthelred.

È in questo momento che la stessa Emma deve aver commissionato a un monaco fiammingo l'*Encomium Emmae Reginae*, sua apologia e sua celebrazione: l'encomiasta presenta gli avvenimenti dal 1013 al 1041 dal punto di vista di Cnut e di Emma, senza neppure menzionare Æthelred (contro cui, scriverà William of Malmesbury, Emma era piena di risentimento, perché lui le preferiva le sue concubine, cap. 166); narra la conquista danese del 1013-16, il matrimonio di Emma e Cnut, e poi la desolazione di Emma, rimasta sola alla morte di Cnut nel 1035; quindi il suo strazio per il 'martirio' del figlio Alfred, che fu attirato in Inghilterra dall'usurpatore Harold Harefoot con una falsa lettera inviatagli a nome della madre e, una volta giunto, ucciso dai suoi sgherri, nonostante fosse stato preso sotto la protezione di Godwine; poi l'esilio nelle Fiandre e il ritorno trionfale con il figlio Harthacnut; infine, con l'associazione di Edoardo al regno, l'encomiasta chiude con l'immagine del felice terzetto, "la madre ed entrambi i figli godono senza dissidio dei vantaggi del regno..., qui vige inviolabile legame d'amore materno e fraterno" (Campbell 1998: 52-3).

Questo bel quadro di unità familiare è però smentito dagli avvenimenti successivi: divenuto re (1042), anche Edoardo confisca a Emma i beni della corona, "perché lei lo aveva trattato duramente" (*Cronaca* ms C). L'influenza di Emma deve essera andata declinando da allora. Muore nel 1052, e viene seppellita a Winchester accanto a Cnut.

Godwine, eorl del Wessex, padre di Edith, Harold e Tostig.

La sua ascesa avviene sotto Cnut, per il quale combatte anche in Danimarca; tra il 1019 e il 1023 sposa la danese Gytha, cognata di Cnut. La *Cronaca* (ms F) lo dice figlio di quel Wulfnoth che nel 1009 defezionò con 20 navi. Nel 1035 (ms E), appoggia la regina madre Emma contro il figliastro Harold Harefoot; ma nel 1036 (*Cronaca* ms C), è responsabile dell'uccisione di Alfred, figlio di primo letto di Emma, tornato in Inghilterra (l'*Encomium Emmae Reginae*, ispirato da Emma, invece lo scagiona: avrebbe preso sotto la sua protezione Alfred, ucciso invece dagli sgherri di Harold Harefoot; Campbell 1998: 42-3; il ms E, filo-Godwine, non menziona l'episodio). Nel 1045 re Edoardo ne sposa la figlia Edith, per assicurarsi l'alleanza con l'uomo più potente del regno.

La crisi del 1051-1052 è scatenata dal risentimento per le posizioni di potere che i normanni hanno a corte e nella chiesa (Robert di Jumièges è stato appena nominato arcivescovo di Canterbury). In seguito al comportamento insolente di Eustace di Boulogne, Godwine si ribella al re e viene bandito con tutta la famiglia; ma nel 1052 torna in armi, e per evitare una guerra civile Edoardo si riconcilia con lui e lo reintegra, cacciando i normanni; l'arcivescovo Robert fugge e al suo posto è nominato Stigand, che aveva contribuito alla riappacificazione. È stato ipotizzato (Allen Brown 1985: 104-7) che all'origine delle ribellioni ci sia anche il fatto che nel 1051, secondo le fonti normanne, Edoardo avesse designato come suo successore Guglielmo di Normandia.

Altri figli di Godwine sono Swein, il maggiore, morto esule nel 1052 dopo essere stato più volte

bandito per le sue violenze (rapimento di una badessa nel 1046; uccisione del cugino Beorn, fratello di re Swein di Danimarca, nel 1049); e Gyrrh e Leofwine, che sia la *Cronaca* che l'*Arazzo di Bayeux* dicono uccisi a Hastings insieme al fratello re Harold; e Wulfnoth, dato in ostaggio a Guglielmo di Normandia nel 1051 (pegno per la promessa di successione a Edoardo?) e mai liberato, perché, rilasciato alla morte del Conquistatore, fu preso in custodia dal suo successore Guglielmo il Rosso.

Muore nel 1053: a Pasqua, mentre era a pranzo con il re, si accascia sul poggiapiedi privo di parola e di forza: William of Malmesbury riferirà che per i normanni questa morte era una punizione divina per l'uccisione di Alfred (cap. 198). La moglie Gytha è ancora viva nel 1067, quando si rifugia nelle Fiandre (*Cronaca* ms D).

Guglielmo, detto il Conquistatore, duca di Normandia dal 1035 e re d'Inghilterra dal 1066 al 1087.

Nato verso il 1027, figlio illegittimo di Roberto I, che, non avendo figli dal suo matrimonio con Estrith, sorella di Cnut, lo designò alla successione normanna (era perciò detto il Bastardo: 'Wyllelm bastard', *Cronaca* ms D 1066). Una vita passata a guerreggiare o a cacciare; comandante risoluto, ma anche diplomatico accorto, e sufficientemente religioso ("a belief in divine assistance which reassured him and his followers in dangerous situations and could transmute banditry into a Crusade", Barlow 1983: 133).

In Inghilterra sostituì l'aristocrazia anglo-danese con i suoi seguaci normanni, francesi, bretoni e fiamminghi; abolì l'allodio (proprietà assoluta) e trasformò tutta la terra in feudo ricevuto direttamente o indirettamente dal re. Nel 1085 ordina l'inchiesta del Domesday Book.

La *Cronaca* (ms E) ne traccia un profilo da severo autocrate: molto saggio e potente, e più forte di ogni suo predecessore; mite con i buoni che amavano dio e severo oltre ogni misura con chi s'opponesse al suo volere: deponeva vescovi e abati e arrestava conti, come fece con il fratellastro Oddone; rese pace e sicurezza all'Inghilterra, così che ognuno poteva viaggiare senza danno, e chi recava violenza a una donna era subito castrato; fece costruire castelli e protesse la selvaggina 'come fosse suo padre', facendo accecare i cacciatori di frodo.

Harald Hardrada, re di Norvegia dal 1048 al 1066.

La *Cronaca* (ms D) dà notizia di lui nel 1048, quando diventa re di Norvegia e manda a fare la pace con l'Inghilterra. Nel 1066 invade la Northumbria unendosi a Tostig, insieme al quale viene sconfitto e ucciso da re Harold a Stamford Bridge.

È l'ultima figura eroica dell'età vichinga: la sua vita avventurosa per mezza Europa sarà raccontata agli inizi del XIII secolo da Snorri Sturluson; a Stamford Bridge, racconta Snorri, i suoi uomini rifiutarono la tregua offerta dagli inglesi e scelsero di morire accanto a lui: fedeltà fino alla morte, come nella *Battaglia di Maldon*.

Harold, figlio di Godwine, re d'Inghilterra da gennaio a ottobre del 1066.

Nato attorno al 1025, la *Cronaca* lo introduce nel 1049 che osteggia il reintegro del fratello maggiore Swein per non restituirgli le terre confiscategli a proprio favore. Era stato nominato **eorl** dell'East Anglia nel 1044, e nel 1053 succede al padre come **eorl** del Wessex, prendendone il posto di uomo più potente del regno. Nel 1065 si fa intermediario tra re Edoardo e i northumbri ribelli contro il fratello Tostig, che si inimica mortalmente. È consacrato re il 6 gennaio 1066, il giorno dopo la morte di Edoardo, a cui non aveva titoli dinastici per succedere: secondo la *Cronaca* ms E il trono gli sarebbe stato 'concesso' da Edoardo e vi sarebbe stato 'eletto' dai consiglieri; secondo C e D, Edoardo gli avrebbe 'affidato' il regno (come re o come reggente?); A dice solo che succedette a Edoardo e regnò per 40 settimane e un giorno.

Secondo fonti normanne sarebbe stato seppellito su una scogliera vicino a Hastings con una lapide irridente ('ut custos maneat littoris et pelagi', *Carmen de Hastingae Proelio* v. 592: Barlow 1999a).

Harold, detto Harefoot, re d'Inghilterra dal 1035 al 1040.

Figlio di Cnut e di Ælfgifu di Northampton (ma la *Cronaca* mss C,D,E 1035 solleva dubbi, e l'*Encomium Emmae Reginae* lo dice figlio di una serva messo nel letto di una concubina di Cnut: Campbell 1998: 40-

1); nel 1035 è eletto reggente per sé e per il fratellastro Harthacnut, figlio di Cnut ed Emma (*Cronaca* ms E 1036 per 1035); nel 1037 è eletto re da solo, e caccia Emma (ms C 1037).

Harthacnut, figlio di Cnut, re d'Inghilterra dal 1040 al 1042.

Figlio di Emma e Cnut, fa la sua prima apparizione pubblica insieme alla madre nel 1023, nella cerimonia della traslazione delle spoglie dell'arcivescovo Ælfheah a Canterbury (*Cronaca* ms D); da allora deve essere cresciuto in Danimarca, destinato al suo trono. Nel 1035, ancora assente, è eletto al trono congiuntamente al fratellastro paterno Harold Harefoot, con la madre Emma che fa da reggente per suo conto, difesa dagli **huscarl** e appoggiata da Godwine (*Cronaca* ms E 1036 per 1035). Torna in Inghilterra con la madre nel 1040, alla morte di Harold, e l'anno dopo associa al regno il fratellastro materno Edoardo, figlio di Emma ed Æthelred.

Muore improvvisamente nel 1042, preso da convulsioni mentre beve (C 1042).

Oddone, fratellastro materno di Guglielmo il Conquistatore e vescovo di Bayeux.

Nato dopo il 1030, dal 1049 è vescovo di Bayeux, in Normandia. Partecipa alla conquista normanna e diventa **eorl** del Kent. La *Cronaca* (ms D 1066) lo dice subito impegnato a costruire castelli e opprimere il popolo. Nel 1082 viene fatto arrestare da re Guglielmo (ms E 1082 e 1086) mentre sta per partire alla volta di Roma alla testa di cavalieri anglo-normanni; liberato alla morte di Guglielmo nel 1087, è subito in rivolta contro il suo successore, Guglielmo II ("si comportò con lui come Giuda Iscariota con nostro Signore," ms E 1087 per 1088). Nel 1096 parte per la crociata, ma muore l'anno dopo a Palermo, nella cui cattedrale è sepolto.

Ambizioso e munifico, pare essere il mecenate di buona parte della cultura normanna del tempo, ed è considerato il committente dell'*Arazzo di Bayeux*, dove è rappresentato in posizione di rilievo: prende parte alla decisione di costruire la flotta, benedice il cibo nel banchetto all'aperto dopo lo sbarco, partecipa al consiglio di guerra, e incoraggia i normanni in un momento critico della battaglia.

Robert, abate di Jumièges e arcivescovo di Canterbury.

Normanno, amico di Edoardo il Confessore, è da questo nominato vescovo di Londra (1044) e arcivescovo di Canterbury (1051). La *Vita Ædwardi* attribuisce alla sua influenza sul re e alla sua ostilità verso Godwine la crisi del 1051-1052 (Barlow 1992: 28-39); il partigiano ms E della *Cronaca* concorda, e narra la sua fuga precipitosa, "su una nave sgangherata", al rientro dei Godwine, quando viene anche bandito, lasciando vuota la sede arcivescovile, alla quale è nominato Stigand. Muore nel 1055 nel suo monastero di Jumièges in Normandia.

Stigand, arcivescovo di Canterbury.

La *Cronaca* (ms F) lo introduce nel 1020 come 'il prete di Cnut' a cui è affidata la chiesa di *Assandun* (Ashdown o Ashington, nell'Essex), fondata da Cnut per commemorare i caduti danesi e inglesi nella battaglia finale della conquista danese. Nel 1043 è nominato vescovo dell'East Anglia, ma è deposto subito dopo da re Edoardo perché sospettato di essere in combutta con la regina madre Emma; deve essere stato reintegrato quasi subito. Nel 1045 è fatto vescovo di Winchester; nel 1052 contribuisce alla riconciliazione tra re Edoardo e Godwine, e diventa arcivescovo di Canterbury dopo la fuga di Robert di Jumièges. La sua nomina era ritenuta irregolare; è deposto nel 1070, e arcivescovo di Canterbury è nominato Lanfranco di Pavia.

L'*Arazzo di Bayeux* lo mostra nell'atto di consacrare re Harold nel gennaio del 1066.

Tostig, eorl della Northumbria, figlio di Godwine, fratello di Edith e Harold.

Dopo la crisi del 1051-1052, quando la famiglia Godwine è prima esiliata e poi reintegrata, Tostig diventa **eorl** della Northumbria nel 1055. Nel 1065 i northumbri si ribellano contro di lui, il fratello Harold media tra loro e re Edoardo, e Tostig deve rifugiarsi nelle Fiandre da Baldovino: la crisi divide inesorabilmente i due fratelli (la *Vita Ædwardi*, commissionata dalla sorella Edith, dice che Tostig accusa Harold di aver

fomentato la rivolta: Barlow 1992: 78-81). Nel 1066, diventato re Harold, Tostig sbarca sull'isola di Wight con una forza d'invasione; passa poi a Sandwich, e di lì, quando sente che Harold sta muovendo contro di lui, entra nell'Humber; respinto dai northumbri, si rifugia in Scozia. A settembre si unisce all'esercito d'invasione di Harald Hardrada, re di Norvegia, e insieme occupano York. Sono colti di sorpresa da Harold, giunto a marce forzate, a Stamford Bridge, vicino York, sconfitti e uccisi.

Il suo confronto con il fratello Harold a Stamford Bridge sarà raccontato da Snorri Sturluson nella saga di Harald Hardrada (XIII secolo). Subito prima della battaglia venti cavalieri inglesi si avvicinano alle linee norvegesi e uno di loro, accertatosi della presenza di Tostig, gli annuncia che suo fratello Harold gli offre la pace e un terzo del regno se passa dalla sua parte. Tostig chiede che cosa offra il re inglese a Harald Sigurdsson di Norvegia, e il cavaliere risponde, 'Sette piedi di terra, o tanto di più quanto più alto egli è degli altri uomini.' Tostig rifiuta per non tradire l'alleato, con il quale vuole 'o morire con onore o conquistare l'Inghilterra'. Quando i cavalieri s'allontanano, Harald chiede chi sia quello che ha parlato, 'Re Harold Godwinsson', risponde Tostig. Harald si rammarica di aver perduto l'occasione di uccidere il nemico, ma Tostig replica che avrebbe tradito la generosità del fratello se ne avesse rivelato l'identità (merita di essere letta la pagina che J. L. Borges ha dedicato all'episodio in "Il pudore della Storia", *Altre inquisizioni*).

3. Glossario di termini storici

æðeling: principe della dinastia del Wessex con diritti di successione al trono. Il titolo è riservato a figli o fratelli di re: così la *Cronaca* chiama Æthelred (978), regnante il fratello Edward, ed Edmund (1015), regnante il padre Æthelred, e suo fratello Eadwig (1017), bandito e fatto uccidere da Cnut; e così ancora chiama principi della dinastia che riappaiono a distanza di anni e di regni: Alfred (1036), figlio di Æthelred ed Emma, tornato in Inghilterra a contestare il trono ad Harold, figlio di Cnut; Edward (1057), figlio di Edmund Ironside, forse tornato in Inghilterra con la speranza di essere designato re da Edoardo il Confessore, e il suo stesso figlio Edgar (E 1066), che ricevette però il titolo dallo zio Edoardo.

Cinque Città: vedi **Five Boroughs**.

consiglieri: vedi **witan**.

Danelaw: nome con cui si designa collettivamente l’Inghilterra degli insediamenti scandinavi della seconda metà del IX secolo (Mercia nord-orientale, East Anglia, Northumbria); quando questi insediamenti furono conquistati dai re del Wessex nella prima metà del X secolo, ottennero autonomia legislativa in cambio di sottomissione al re inglese – potersi cioè governare secondo i loro usi e costumi. Nell’XI secolo quest’area manifesta tendenze autonomiste o separatiste. Da essa comincia la conquista danese di Swein nel 1013, e la reazione di Edmund nel 1015; nella crisi del 1065 è la sua parte più settentrionale che si ribella a Tostig e che Harold cerca di accattivarsi; nel 1066 è da York che tentano la conquista Harald Hardrada e Tostig; ed è quest’area che Guglielmo il Conquistatore faticherà di più a sottomettere (1066-1071).

Domesday Book: è il libro, in due volumi, che raccoglie i dati del grande censo agrario ordinato da Guglielmo il Conquistatore nel 1085 e completato l’anno successivo (la *Cronaca*, annale 1085, parla di ‘scritture’; il nome ‘Domesday Book’ è attestato dal 1178, e sta a indicare una registrazione rigorosa come quella delle nostre azioni nel ‘libro del giorno del giudizio’). Contea per contea, censisce il nome della tenuta, il proprietario attuale e al tempo di re Edoardo (T.R.E. = *tempore regis Edwardi*), il valore imponibile, i contadini, il bestiame. Ecco due tenute del Kent: “Wadard tiene Maplescombe dal vescovo. C’è terra per 2 aratri, e bosco per 8 porci. Valeva 3 libbre, e ora 6. La teneva Wulfstan sotto Harold... Vitalis tiene Sippleton dal vescovo. C’è terra per 1 aratro; 6 contadini, 6 servi, 1 mulino, 10 acri di prato e 30 acri di pascolo. T.R.E. valeva 40 scellini, ora 100. T.R.E. due uomini, Leofwine e Wulfwine, tenevano questa terra alla pari e potevano volgersi dove volevano con la loro terra.” Wadard e Vitalis sono vassalli del vescovo di Bayeux, Oddone, fratellastro del Conquistatore ed **eorl** del Kent; e committente dell’*Arazzo di Bayeux*, in cui compaiono anche in nomi Wadard e Vital. Il Domesday Book documenta l’espropriazione degli inglesi a favore dei seguaci, e dei seguaci dei seguaci, del Conquistatore; e restituisce l’immagine di una piramide sociale in cui il potere è territorializzato (non si può cambiar signore portandosi dietro la terra, come invece potevano fare Leofwine e Wulfwine); e una piramide dal vertice ottuso: ci sono solo due signori tra il contadino e il re.

ealdorman: nobile con funzione di rappresentante locale del re, con compiti militari e giuridici. Durante il regno di Cnut (1016-1035) sarà detto **eorl**. Nei testi in latino è reso con **dux**.

East Anglia: antico regno anglo-sasone comprendente Norfolk e Suffolk; nella seconda metà del IX secolo era diventato insediamento scandinavo.

eorl: vedi **ealdorman**.

Five Boroughs: ‘Cinque città’, Leicester, Nottingham, Derby, Stamford e Lincoln; erano città della Mercia nord-orientale diventata insediamento scandinavo nella seconda metà del IX secolo.

fyrð: esercito di leva chiamata dall’**ealdorman** locale o dal re. In genere, un soldato ogni cinque **hid** o mansi di terra, equipaggiato per 60 giorni di servizio.

gerefa: funzionario amministrativo del re; quello di contea, **scir-gerefa**, sarà lo ‘sceriffo’. I re del X-XI secolo lo usano per il controllo diretto del territorio al posto dell’**ealdorman**, e l’annale 1002 lascia intendere i contrasti che questo creava: “l’**ealdorman** Leofsiges uccise Æfic, alto **gerefa** del re, e il re lo bandì dal paese”. Ci sono anche **gerefa** alle dipendenze di altri magnati del regno: l’annale 1003 menziona quello della regina Emma a Exeter, evidentemente amministratore dell’appannaggio (o dotalizio) assegnatole dal re.

hlæfdige: **seo hlæfdige**, ‘the lady, la signora’, così la *Cronaca* chiama la regina: Emma nel 1002, 1003, 1013, 1023, 1035 e 1052; Edith nel 1048 (per 1051) e 1075; Matilde, moglie del Conquistatore, nel 1067.

huscarl: **house-carl**, termine di origine scandinava che designa un membro del seguito armato del re, sua guardia del corpo. *Cronaca* E 1035 (della regina Emma), C 1041 (due **huscarl** di Harthacnut uccisi mentre riscuotono tasse), E 1070 (**huscarl** danesi).

Mercia: antico regno anglo-sassone dell’Inghilterra centrale; nella seconda metà del IX secolo la sua parte nord-orientale era diventata insediamento scandinavo.

Northumbria: la regione tra la foce dell’Humber e il Tweed, comprendente gli antichi regni di Deira e Bernicia; il suo centro era York. Nella seconda metà del IX secolo era diventata insediamento scandinavo.

pallium: pallio, stola di lana bianca decorata con sei croci che si portava attorno al collo, simbolo dell’autorità concessa dal papa; gli arcivescovi inglesi, dopo la nomina, si recavano a Roma per riceverlo.

pegn: membro della piccola nobiltà locale, oppure al servizio del re.

Watling Street (*Wætlinga stræt*): parte dell’antica strada romana che saliva diagonalmente da Dover a Wroxeter (Shropshire) passando per Londra; alla fine del IX secolo era stata il confine tra l’Inghilterra inglese (Wessex e Mercia sud-occidentale) e quella degli insediamenti scandinavi (Mercia nord-orientale, East Anglia, Northumbria: **Danelaw**).

Wessex: antico regno anglo-sassone dell’Inghilterra sud-occidentale, con centro Winchester; il solo non invaso dai vichinghi nella seconda metà del IX secolo grazie alla resistenza di re Alfredo. È la sua dinastia che, nella prima metà del X secolo, conquista gli altri ex regni anglo-sassoni diventati insediamenti scandinavi e crea l’unità politico-territoriale chiamata ‘Englaland, Inghilterra’. Tranne il breve intervallo dei figli di Cnut (1035-1042), la dinastia del Wessex regna fino a Edoardo il Confessore (1042-1066).

witan: i ‘saggi’ o consiglieri del re sono i due arcivescovi (di Canterbury e di York), i vescovi, abati importanti, gli **ealdorman**. Riuniti in consiglio, **gemot**, assistevano il re nel promulgare leggi, eleggere arcivescovi e vescovi, emettere giudizi, imporre tasse, prendere decisioni politiche. Ai consiglieri spettava anche l’elezione del nuovo re: così Edmund nel 1016, Cnut nel 1017, Harold nel 1035 e Harold nel 1066. Nella crisi del 1051 Godwine è convocato davanti al consiglio riunito al completo a Londra (ms E 1048 per 1051), e si presenta davanti allo stesso consiglio riunito nel 1052 per giustificarsi ed essere reintegrato.

Nel 1085 è dopo aver discusso a fondo con i suoi consiglieri riuniti a Gloucester che Guglielmo ordina la grande inchiesta del Domesday Book; e nel 1086 riunisce il consiglio a Salisbury e riceve il giuramento di fedeltà di tutti i proprietari terrieri.

4. Bibliografia

Lo studio fondamentale dei mss della *Cronaca* si deve a Plummer (1899: vol. II, pp.xvii-cxxxvii), che resta ancora l'edizione più accessibile: riproduce per intero A ed E insieme a estratti degli altri mss, con abbondanti annotazioni; è tradotta, con la stessa paginazione, da Garmonsway (1986). Una traduzione sinottica di tutti i mss, che distingue l'informazione comune da quella delle singole versioni, è stata curata da Whitelock (1986). Un'edizione completa dei mss è in corso di pubblicazione presso l'editore Brewer di Cambridge: sono usciti A, a cura di J. M. Bately (1986), B, a cura di S. Taylor (1983) e gli annali latini di St. Neots, a cura di D. Dumville e M. Lapidge (1985).

Un profilo storico dell'XI secolo è in Stafford (1989); il maggiore storico del periodo è Barlow, mentre Stenton (1971) è una storia generale dell'epoca anglo-sassone.

- R. Allen Brown (1985), *The Normans and the Norman Conquest*, Woodbridge, The Boydell Press (prima edizione 1968).
- F. Barlow (1970), *Edward the Confessor*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press.
- F. Barlow (1983), *The Norman Conquest and Beyond*, London, The Hambledon Press.
- F. Barlow (ed.) (1992), *The Life of King Edward Who Rests at Westminster*, second edition, Oxford, Clarendon Press (prima edizione 1962).
- F. Barlow (ed.) (1999a), *The 'Carmen de Hastingae Proelio' of Guy Bishop of Amiens*, Oxford, Clarendon Press.
- F. Barlow (1999b), *The Feudal Kingdom of England 1042-1216*, Fifth edition, London and New York, Longman (prima edizione 1955).
- F. Barlow (2001), *The Godwins. The Rise and Fall of a Noble Dynasty*, London, Longman.
- The Blackwell Encyclopaedia of Anglo-Saxon England*, edited by Michael Lapidge, John Blair, Simon Keynes and Donald Scragg, Oxford, Blackwell 2001 (1999).
- G. Brunetti (a cura di) (1998), *La battaglia di Maldon. Eroi e traditori nell'Inghilterra vichinga*, Milano, Luni (ristampa, Roma, Carocci 2003). Testo e traduzione italiana di *Maldon e Cronaca 979-1020*.
- A. Campbell (ed.) (1998), *Encomium Emmae Reginae*, with a supplementary introduction by Simon Keynes, Cambridge University Press (prima edizione 1949).
- Domesday Book. A Complete Translation*, ed. by A. Williams and G. H. Martin, Penguin 2003.
- G. N. Garmonsway (1986), *The Anglo-Saxon Chronicle*, Dent (prima edizione 1953).
- C. Plummer (1899), *Two of the Saxon Chronicles Parallel*, on the basis of an edition by J. Earle, Oxford, At the Clarendon Press (ristampa 1952 con una nota bibliografica di D. Whitelock).
- Snorri Sturluson, *King Harald's Saga. Harald Hardradi of Norway*, translated by M. Magnusson and H. Palsson, Penguin 1966.

- P. Stafford (1989), *Unification and Conquest. A Political and Social History of England in the Tenth and Eleventh Centuries*, London, Edward Arnold.
- P. Stafford (1997), *Queen Emma and Queen Edith. Queenship and Women's Power in Eleventh-Century England*, Oxford, Blackwell.
- F. M. Stenton (1971), *Anglo-Saxon England*, 3rd edition, Oxford University Press.
- I. W. Walker (1997), *Harold. The Last Anglo-Saxon King*, Thrupp, Stroud (Gloucestershire), Sutton.
- D. Whitelock (ed.) (1986), *The Anglo-Saxon Chronicle. A Revised Translation*, Westport, Connecticut, Greenwood Press (ristampa dell'edizione 1961). La traduzione originale era apparsa in *English Historical Documents*, voll. I (c.500-1042) e II (1042-1189), second edition, London and New York, Eyre Methuen and Oxford University Press 1979 e 1981 (prima edizione 1955).
- William of Malmesbury, *Gesta Regum Anglorum. The History of the English Kings*, vol. I, edited and translated by R. A. B. Mynors, R. M. Thomson and M. Winterbottom, Oxford, Clarendon Press 1998.
- William of Poitiers, *The 'Gesta Guillelmi' of William of Poitiers*, edited and translated by R. H. C. Davis and M. Chibnall, Oxford, Clarendon Press 1998.